Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 5 • 3 febbraio 2008 • € 0,90

Anno LXII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

«Rialzati Napoli!»

Crescenzio Card. Sepe

Cari fratelli, care sorelle,
ancora una volta, come pastore di questa cara e tormentata terra, vi ho chiamato a raccolta, in questa nostra cattedrale: in questo momento estremamente drammatico è urgente il bisogno di pregare insieme per la salvezza di questa città, per la sua coscienza. Dal profondo del cuore imploriamo l'Altissimo con le stesse parole, sempre attuali, della Sacra Scrittura:
Signore, "Abbi compassione della città" (Sir. 36,12).
Solo pochi mesi fa, durante il meeting sulla pace, quando il Santo Padre ha visitato la nostra terra, eravamo fieri di noi, della nostra Napoli, della nostra regione, finalmente alla ribalta di una cronaca che le ha fatto onore. Sebbene la catastrofe fosse già da tempo annunciata , mai avremmo pensato, in quegli indimenticabili giorni di ottobre, che di lì a poco, all'inizio del 2008, la città sarebbe sprofondata in una delle notti più buie della sua storia. La tragedia dei rifiuti ha portato di nuovo Napoli e tutta la Campania sulle prime pagine dei giornali e delle televisioni di tutto il mondo con fotografie e titoli impietosi, che tuttavia denunciano una realtà impossibile da giustificare.
La Chiesa di Napoli sente la gravità del momento ed è per questo che la preghiera viene sulle labbra, così come fluisce dal cuore un moto dell'anima che non si ferma alle parole, ma va in cerca delle vie profonde per tracciare un cammino nuovo.
La Chiesa non ha paura di sporcarsi le mani. Si riunisce intorno all'altare sospinta da un dramma che, mentre richiama scenari biblici, ci pone di fronte ai guasti di un'opulenza sregolata e ingannevole, frutto avvelenato di una modernità malata. E l'altra beffa di Napoli è il fatto che la spazzatura, come emblema del superfluo, non esprime le condizioni del momento, segnate, semmai, da una crisi economica e produttiva che porta altre inquietudini nelle famiglie e insidia il futuro di tanti giovani. I rifiuti non sono la corteccia da mettere via alla società del benessere, ma rappresentano sempre più il simbolo della sua escrescenza, un tumore maligno che aggredisce e devasta.

segue a pagina 8

PRIMO PIANO

Rapporto Eurispes la Chiesa stabile punto di riferimento
3

VITA ECCLESIALE

In marcia per la vita
5

CITTÀ

Inaugurato a Castelcapuano l'anno giudiziario
11

PROVINCIA

A Torre del Greco festa per S. Maria di Portosalvo
14

11 febbraio: la Giornata del malato 2

Giornata europea degli Universitari 4

In preghiera per i carcerati 5

A Portici una casa per donne sole 6

Gli interventi

Andrea Acampa • Francesco Asti • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Rosanna Bottiglieri • Cristina Celli • Giovanni Colaleo • Maria Pia Condurro • Sergio Condurro • Melania Costantino • Doriano Vincenzo De Luca • Mario Di Costanzo • Ugo Dovere • Antonio D'Urso • Franco Esposito • Salvatore Esposito • Angela Gelardi • Eugenio Mazzarella • Gianpaolo Necco • Giorgio Pisano • Domenico Pizzuti • Laura Riccio • Gianmaria Roberti • Luigi Saccone • Rosaria Soldi • Angelo Vaccarella • Leonardo Zeccolella.

Al Sacro Cuore si prega per la pace 10

Iniziativa della Commissione donna 12

Welfare e Impresa Sociale 13

In scena "Lunga è la notte" di Pignatelli 15

L'Acr in festa per la pace

di **Rosaria Soldi** *

Come tutti gli anni l'Azione Cattolica dei Ragazzi dedica il mese di gennaio al tema della pace. Nelle varie parrocchie della diocesi sono numerose le marce della pace, veglie di preghiera e iniziative concrete per costruire e coltivare la pace. Quest' anno a conclusione di questo percorso i ragazzi insieme ai giovani e agli adulti di AC delle parrocchie del 13° decanato hanno vissuto la Festa della Pace, dal titolo ***InVIA la Pace,*** *per le strade della città di Torre del Greco, per dire insieme che la città è luogo di incontro, di testimonianza e del vissuto quotidiano e pertanto deve essere luogo di vita e di pace dove ci siano le condizioni di vivibilità: spazi pubblici sicuri, puliti e idonei all'incontro e alla socializzazione per le giovani generazioni e in particolare per i più piccoli. Sabato 26 gennaio 2008, circa settecento persone, ragazzi, giovani, adulti provenienti dalle varie parrocchie del decanato si sono incontrate nel pomeriggio nella Basilica di Santa Croce, accolti dal parroco don Giosuè Lombardo e dal decano don Franco Contini. La celebrazione per la pace è stata guidata da don Antonio Serra, rettore del seminario Maggiore e animata da don Ciro Sorrentino. Nella preghiera i ragazzi, i giovani e gli adulti hanno chiesto il dono della pace per le città che in questi giorni sono terra ferita, oltraggiata, rifiutata e dal volto sporco e hanno pregato perché il Signore dia sapienza a quanti le amministrano perché facciano scelte tecniche e politiche che rendano le nostre città a misura d'uomo. Ogni parrocchia presente ha ricevuto la fiaccola della pace ed è iniziata la passeggiata per le strade della città. Una grande colomba bianca, nella quale ogni gruppo ha deposto il frutto del lavoro del mese della pace, ha aperto il lungo, festoso e vivace corteo; i ragazzi e i giovani hanno animato le strade della città con canti, testimonianze, messaggi di pace e preghiere, coinvolgendo i passanti, i commercianti, le persone affacciate ai balconi e alle finestre che hanno ricevuto bigliettini, palloncini, bandierine con messaggi e auguri di pace. Il presidente diocesano dell'Azione Cattolica, Titty Amore, nel saluto finale al termine della Festa ha detto «la pace, si costruisce giorno per giorno, nei piccoli gesti quotidiani e nei luoghi che abitiamo: la scuola, la famiglia, la città, la parrocchia; tutti siamo chiamati ad essere sempre e dovunque e comunque testimoni credibili del Vangelo, che è la buona notizia della pace. Soprattutto nelle nostra città è necessario essere cristiani e cittadini degni del Vangelo. L'Azione Cattolica che da 140 anni è impegnata nella formazione umana e cristiana, vuole continuare ad essere una scuola di santità, che è la misura alta della vita cristiana».*

* Responsabile diocesana dell'Acr

La famiglia e la malattia

di **Leonardo Zeccolella** *

Il prossimo 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine Maria apparsa a Lourdes, viene celebrata la Giornata Mondiale del Malato che ha per tema "La famiglia nella realtà della malattia".

Colpisce subito il termine realtà: sì, la malattia può bussare improvvisamente alla nostra porta e quando si concretizza interrompe il divenire del nostro quotidiano e brutalmente ci mette di fronte a noi stessi, al senso della nostra esistenza e del bisogno immediato che sentiamo di ritrovare intorno a noi la solidarietà degli altri.

Desideriamo immediatamente essere al centro delle attenzioni, interessamento e dedizione di coloro che amiamo e che ci riamano. Questi altri sono innanzitutto la nostra famiglia, gli amici e coloro che ci possono a diverso titolo darci un concreto sostegno.

> ***"L'11 febbraio si celebra la Giornata Mondiale del Malato"***

Essendo cosi vicina e legata all'ammalato la famiglia è investita in maniera diretta e più forte delle conseguenze affettive e assistenziali di ogni suo membro. Purtroppo essa sta affrontando una evoluzione senza precedenti sui fondamenti di stabilità, sulla tipologia e sul suo ruolo nella società. Per la Chiesa essa è stata è e sarà sempre la cellula primaria della società, valore non negoziabile nella sua struttura monogamica, fedele ed indissolubile sulla roccia di Cristo.

La crisi evolutiva che investe la famiglia nel sociale con le sue fragilità e contraddizioni, con i suoi molteplici modelli proposti non può non essere oggetto e soggetto della pastorale nella stagione della malattia e della sofferenza. Pensiamo a cosa succede in una famiglia quando ci sono ammalati con particolari gravità come gli oncologici, i disabili cronici, i malati mentali: impegno troppo pesante per essa se non viene sostenuta da strutture assistenziali adeguate nel quadro di politiche sociali di solidarietà vera.

È prioritario cominciare a lavorare nelle realtà pastorali favorendo la crescita di una sanità a misura di famiglia. È doveroso qui menzionare le numerose associazioni di volontariato sia d'ispirazione cattolica che laica che agiscono in questo settore in via continuativa e specialistica con servizi che lo Stato difficilmente potrebbe erogare in termini di qualità etica e di umanizzazione, anche se il sostegno che lo Stato dà dal punto di vista economico e di disponibilità di strutture socio-sanitarie è importantissimo.

Nella celebrazione di questa Giornata Mondiale del Malato è importante mettere al centro delle nostre riflessioni, preghiere e sensibilità pastorali la relazione malato-famiglia pensando a quanto sia importante, oggi che il welfare sanitario soffre sotto i colpi delle speculazioni (vedi l'incapacità, diciamo così, a risolvere le lunghe liste di attesa presso le strutture pubbliche) impegnarsi e vigilare sulle scelte che fanno i nostri governanti.

È giusto altresì gioire per tanti medici, infermieri ed operatori sanitari che con il loro impegno ricco di professionalità, di umanità e di prossimità emotiva nei comportamenti verso gli ammalati, ci lasciano sperare in una sempre possibile buona sanità. Insomma c'è sempre un Francesco che sorregge la colonna del tempio che sta per crollare (Giotto, Basilica Superiore di Assisi: affresco del sogno di Papa Innocenzo III).

Quest'anno, in particolare, ricorre il 150° delle apparizioni mariane a Lourdes e tutti già conosciamo bene la rilevanza che questo Santuario possiede in ordine al tema della malattia. Quanti uomini e donne hanno sperimentato a Lourdes la materna carezza di Maria nel corpo e nell'anima ricevendo doni di guarigione e salute spirituale. Lourdes, dove la speranza ha il nome della preghiera con Maria, per quella misericordia e pace che tanti vanno cercando.

Se è umanamente vero che proprio nei frangenti in cui la vita si fa dolore e sofferenza la donna esprime maggiori capacità di prossimità, di cura e di resistenza nelle fatiche nell'assistere gli ammalati, allora possiamo invocare Maria per poterla vedere agire attraverso i volti e le mani delle nostre madri, sorelle, mogli, amiche, compagne.

Come Maria, Madre di Dio, stava sotto la Croce così ancora oggi Maria, Madre del Figlio dell'Uomo sta accanto ai lettini degli ospedali, ai tavoli operatori, alle scrivanie di chi deve decidere, alle menti di chi deve ricercare, nelle mani di chi deve operare, nei cuori di chi deve assistere gli ammalati.

**Direttore Ufficio per la Pastorale Sanitaria*

Franco Battiato inaugura i "Lunedì di Villa San Luigi"

di **Domenico Pizzuti s.j.**

Ottocento persone sabato 26 gennaio hanno stipato l'Aula Magna e due sale in video conferenza per l'inaugurazione del VI ciclo de "I Lunedì di Villa San Luigi" con il maestro Franco Battiato. Questo straordinario successo di pubblico, al di là dell'*appeal* dell'artista siciliano, è da ascrivere al rilancio dopo cinque anni de "I Lunedì di Villa San Luigi" sulla base di alcuni fattori vincenti. In primo luogo, questa nuova serie di serate di conversazione su temi di attualità è a cura congiuntamente del Collegio dei Professori di Villa San Luigi e dell'Associazione "Laici e gesuiti per Napoli Onlus" che raccoglie una cinquantina di soci laici e gesuiti, in collaborazione con l'Associazione "Ex alunni Pontano". In secondo luogo, la programmazione delle serate, che quest'anno ha scelto il tema intrigante "Certezza/ Incertezze" coniugato in vari ambiti (Giustizia, Donne, Cristianesimo e Religione, Informazione e comunicazione, Impegno e presenza, Esperienza Napoli) ha puntato su alcuni relatori di richiamo come Franco Roberti, Odile Van Deth Rita Giaretta Maria Pia Bonanate, Card. Crescenzio Sepe, Luigi Ciotti, Guido Bertolaso. In terzo luogo, l'inaugurazione con Franco Battiato è stata adeguatamente diffusa con inserzioni su giornali locali, sulle TV e attraverso una rete di relazioni supportata da una mobilitazione organizzativa dei soci delle associazioni promotrici dell'iniziativa culturale.

Serata speciale quella dell'inaugurazione che ha visto accorrere a frotte centinaia di persone sulla collina di Posillipo per un incontro con l'artista siciliano a partire dal suo terzo film «*Niente è come sembra*», un film non di cassetta ma che attraverso i colloqui dei suoi personaggi radunati in una villa lontano dal mondo e che discutono sui grandi temi dell'esistenza offre uno spaccato della società pluralista. padre Andrea Vicini S.J., teologo morale e presidente dell'Associazione "Gesuiti e Laici per Napoli Onlus", ha illustrato il significato e le caratteristiche di questa nuova serie de I Lunedì di Villa San Luigi intesi ad «*ascoltare per comprendere, dialogare per confrontarsi, dare spazio a posizioni differenti purchè alla ricerca della verità, rifuggendo da certezze semplici nel golfo delle incertezze*». Da parte del moderatore della serata padre Alberto Casalegno S.J. e del relatore don Armando Matteo, assistente nazionale della Fuci, sono stati messi in evidenza i meriti artistici e tematici del film come espressione e ricerca di spiritualità nel mondo globalizzato con il rispetto delle diverse posizioni e sono state rivolte alcune domande all'Autore che ha risposto in maniera sobria ed incisiva ai partecipanti rivelando uno spirito mite e l'elaborazione di una personale posizione filosofica o meglio spirituale capace di dialogare con le diverse posizioni.

Nello stesso giorno, un altro maestro di spiritualità cristiana padre Adolfo Nicolàs, Nuovo Preposito Generale della Compagnia di Gesù, in un'intervista alla Stampa a partire dalla sua esperienza affermava. «*L'Asia è la vera sfida, laggiù ho imparato ad accogliere le differenze e a trarre insegnamento dalle differenti culture. In Estremo Oriente ho imparato che la vera religiosità è più profonda e che se sei trasparente ciò che è cattivo passa senza lasciare traccia, mentre ciò che è buono rimane*» (Sabato 26 gennaio 2008, pag. 11).

Le serate continuano. Il prossimo appuntamento è con Franco Roberti, Coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli, sul tema: Giustizia: *Napoli ha una speranza?*

La Chiesa, stabile punto di riferimento

di Doriano Vincenzo De Luca

“Italiani e istituzioni sempre più distanti: una tendenza in atto ormai da tempo, ma che secondo il Rapporto Italia 2008, reso noto lo scorso 25 gennaio dall’Eurispes, ha visto «un’accelerazione» nel 2007. E così un cittadino su due si sente più sfiduciato”

Dati e opinioni a confronto

I Dati Eurispes

Un’Italia con poca fiducia nelle proprie istituzioni. È questo, secondo l’Eurispes, quello che emergerebbe dalle risposte un campione di cittadini (1042 in tutto) intervistati all’inizio del nuovo anno dai ricercatori dell’Istituto. I dati, contenuti nel Rapporto Italia 2008, presentano un risultato abbastanza sorprendente.

Tra le istituzioni che avrebbero accusato un calo sensibile di fiducia da parte dei cittadini, vi sarebbe infatti anche la Chiesa. Nella ricerca, in verità, si parla di «Chiesa e altre istituzioni religiose», con un’unica voce omnicomprensiva e non meglio specificata.

Ad ogni modo, afferma l’Eurispes in un comunicato stampa, «la Chiesa e le altre istituzioni religiose raggiungono il 49,7 per cento di fiduciosi, meno della della metà, con una flessione notevole della fiducia rispetto al 2007 (60,7 per cento)».

«È quanto abbiamo riscontrato nelle rilevazioni - ha dichiarato il presidente dell’Eurispes, Gian Maria Fara -. Certo, avrei preferito anch’io risultati diversi; tuttavia, proprio il mio impegno di cattolico mi obbliga a rappresentare sempre le cose come stanno e non come mi piacerebbe che fossero».

Cali vistosi di fiducia anche per il governo (21,1 attuale contro il 30,7 dell’anno passato) e per il Parlamento (meno nove punti percentuali). Tengono, invece, il Capo dello Stato e le associazioni di volontariato, con perdite di fiducia tutto sommato contenute.

“Secondo i dati Eurisko il 90 per cento degli italiani conosce la propria parrocchia. Perplessità e dubbi sui dati Eurispes”

I Dati Eurisko

«Se ve lo chiedessero, sapreste indicare il nome della vostra parrocchia?» La domanda, che in sé potrebbe sembrare quanto meno sorprendente, è in realtà inserita in una ricerca condotta lo scorso anno dall’Eurisko e commissionata dal Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa.

Ebbene, sorprendente, ma in positivo, è il risultato. Degli intervistati, infatti, ben il 78 per cento ha saputo indicare il nome della propria parrocchia. E questa percentuale sale a quasi il 90 per cento se si prende il solo campione dei cattolici praticanti.

Ancora più significativa appare la risposta ad un altro dei quesiti fondamentali della ricerca. Veniva chiesto: «Secondo lei, quanto è importante che la parrocchia continui ad esistere nel quartiere in cui vive?». Per il 45 per cento degli intervistati «molto importante», per il 46 per cento «abbastanza importante» e solo per il 9 per cento «poco o per niente importante».

Tra l’altro tutti i segnalatori di tendenza mettono in rilievo che l’importanza della parrocchia è in crescita costante negli ultimi anni e che non vi è altra istituzione presente sul territorio italiano, altrettanto nota alla popolazione. E poiché stiamo parlando di una realtà diffusa e capillare, questi dati fanno comprendere anche il radicamento della Chiesa Cattolica che in Italia ha soprattutto il volto della comunità parrocchiale, tra la popolazione di ogni età e grado sociale.

Opinione/1: Magatti, Università Cattolica

«La Chiesa, rispetto alla dimensione istituzionale che poi coinvolge anche la sfera civile, si pone ormai da tempo in maniera molto netta come punto stabile, di riferimento: che poi possa anche produrre dissensi o sia percepita a volte come problematica è comprensibile, ma anche quando ciò avviene è considerata comunque qualcosa di saldo, uno dei pochi baluardi in un Paese dove sembra che niente stia più in piedi».

Mauro Magatti, docente di sociologia all’Università Cattolica di Milano, sintetizza in questi termini la fiducia degli italiani verso la Chiesa, all’indomani dell’ultimo Rapporto Eurispes, in base alle quali il «gradimento» degli italiani nei confronti della Chiesa sarebbe sceso al 49,7%.

«Un dato, questo – commenta il sociologo milanese – che va verificato, e che comunque non va preso in termini assoluti, ma contestualizzato all’interno della caratteristica diffidenza italica verso tutto ciò che è ‘istituzione’, o che viene percepito solo come tale».

Che ci sia, infatti, un calo di fiducia degli italiani nei confronti delle istituzioni, è ormai «una tendenza consolidata», ma è anche vero – puntualizza Magatti – che «la Chiesa, tra le istituzioni, è quella che tende ad avere il rispetto maggiore, per il suo radicamento che altre non hanno»: di qui le perplessità sul sondaggio Eurispes, da prendere perlomeno «con cautela».

Opinione/2: Pollo, Lumsa

«Personalmente non mi risulta una brusca riduzione del consenso degli italiani nei confronti della Chiesa: soprattutto tra i giovani, che in altre ricerche ne parlano in termini di fiducia, sia pure con una certa bipolarità». È questo il commento di Mario Pollo, docente di pedagogia alla Lumsa, alle rivelazioni dell’ultimo Rapporto Eurispes, che registra una generale diminuzione della fiducia degli italiani in realtà quali il Capo dello Stato, il Governo, il Parlamento, la Magistratura e persino la Chiesa.

«Sbalzi così grossi in tendenze ormai consolidate di lungo periodo, come quelle della tenuta della Chiesa pur tra il generale calo di fiducia degli italiani verso le istituzioni, possono essere dovuti ad errori di campionamento», ipotizza Pollo.

In attesa, comunque, di valutare il modo in cui è stato effettuato il sondaggio Eurispes, il professore della Lumsa si dimostra comunque scettico verso «un calo così netto», anche se «certamente è in atto una polarizzazione tra chi, da una parte, ha una forte identificazione nella Chiesa e chi, dall’altra si dichiara anticlericale».

Tale tendenza «bipolare», osserva Pollo, è «molto evidente anche tra i giovani, che da un lato mostrano un’adesione piena e totale alla comunità ecclesiale, dall’altra nutrono un forte disamore per una Chiesa da loro percepita come troppo istituzionale».

Intervista al sociologo Luca Diotallevi

Vicini alla gente

(dvdl) *C’è molta perplessità e incertezza sui dati diffusi dall’Eurispes sulla crisi di fiducia da parte degli italiani verso la Chiesa cattolica. I dieci punti percentuali in meno, misurati all’inizio del 2008, rispetto all’analogo periodo del 2007, hanno generato dubbi e sospetti in molti addetti ai lavori. Ne abbiamo parlato con Luca Diotallevi, docente di Sociologia delle religioni all’Università di Roma Tre, uno dei ricercatori che maggiormente studiato in questi anni l’immagine della Chiesa nella società.*

Professore, qual è la sua maggiore perplessità circa i dati diffusi dall’Eurispes?

Abbiamo altre fonti che in realtà ci parlano di una fiducia che anche in queste ultime settimane è rimasta su livelli alti, se non, addirittura, ulteriormente cresciuta. E corrispondono agli stessi i livelli di fiducia registrati per il Presidente della Repubblica e le Forze dell’ordine. Resta da capire dunque, come è stato effettuata la campionatura.

Qual è, allora, l’effettivo grado di fiducia che gli italiani attribuiscono alla Chiesa cattolica?

Per valutare al meglio questo rapporto, occorre tener conto anche del particolare momento che stiamo vivendo. Nei periodi di crisi e di incertezza, come quello che stiamo vivendo, la gente tende ad essere più critica verso le istituzioni. È possible, quindi, che il calo di fiducia generalizzato abbia toccato anche la Chiesa cattolica. Ma non nelle dimensioni che ci sono state presentate. Sulle quali può forse aver influito anche la dicitura “Chiesa e altre istituzioni religiose”, abbastanza equivoca rispetto a “Chiesa cattolica” nel suo insieme.

Allora, l’indagine Eurispes è del tutto fuorviante?

In verità gli stessi dati Eurispes confermano sostanzialmente almeno due elementi di fondo della geografia della fiducia degli italiani. Prima di tutto la Chiesa cattolica risulta sempre tra i primissimi posti. E in secondo luogo, la contrazione non ha apportato alcuna sostanziale modifica nella graduatoria delle preferenze. Vale a dire che la fiducia nella Chiesa non è un fenomeno di nicchia ma, al contrario, un dato che accomuna una larga parte del Paese e che proprio per questo risente delle oscillazioni dovute ai fattori momentanei.

Quali altri indicatori abbiamo a disposizione per verificare la fiducia della gente nella Chiesa cattolica?

Basta osservare la pratica. Infatti, accanto a rilevazioni di importanti Istituti di ricerca ci sono anche le scelte quotidiane dei cittadini, in contesti privati come in contesti pubblici (si pensi alla richiesta di battesimi e matrimoni o alla celebrazione dei funerali da parte dei parroci), attraverso le quali gli italiani periodicamente confermano la propria fiducia nella Chiesa e nei loro personaggi più significativi, a cominciare dal Papa.

Dunque non bisogna cedere al pessimismo…

Assolutamente no. Anzi, si può tranquillamente dire che, pur nel calo generalizzato di fiducia, la Chiesa è una di quelle istituzioni che tiene meglio, perché meglio risponde, con la sua vicinanza alla vita concreta della gente, le speranze e le difficoltà del Paese.

Strategie per la spesa sanitaria

di **Giovanni Colaleo**

Nel primo incontro dei medici cattolici Italiani della sezione san Luca di Napoli lo scorso 27 gennaio presso la Casa di esercizi spirituali Sant'Ignazio a Cappella Cangiani si è parlato e discusso su un tema di grande attualità come quello della riduzione della spesa sanitaria.
Le riforme internazionali tese a rallentare la crescita della spesa sanitaria e ad elevare la qualità dell'assistenza degli ultimi decenni hanno riguardato per lo più soluzioni basate su modelli assistenziali accessori su base assicurativa.
La verità invece è che purtroppo stiamo assistendo negli ultimi 20 anni ad una crescita esponenziale della spesa sanitaria, attribuibile in massima parte ad un cattivo uso delle risorse messe a disposizione. «Più che parlare di riduzione, dobbiamo parlare di razionalizzazione della spesa sanitaria – così ha esordito Remigio Prudente, direttore sanitario dell'ASL Na 1, nella sua relazione. Partendo infatti dal concetto di razionalizzazione – ha spiegato – la soluzione sta nell'utilizzare equamente le risorse disponibili, evitando gli sprechi, cominciando dalle spese legali, che sono elevatissime».
Facendo riferimento a diversi dati resi noti dalla proiezione di alcune diapositive, Prudente ha spiegato come la spesa sanitaria complessiva in Italia dal 1995 al 2004, sia cresciuta del 79%. «Conoscere in modo puntuale e in tempi ridottissimi – ha continuato Prudente – l'andamento della spesa sanitaria, in particolare quella farmaceutica, permette agli operatori di prendere provvedimenti in termini di contenimento e soprattutto di appropriatezza nell'allocazione delle risorse, laddove contenimento non significhi banalmente riduzione della spesa, ma capacità di spendere meglio i fondi a disposizione, ovvero razionalizzare le risorse».
In definitiva è dunque necessaria una più razionale gestione delle risorse esistenti, che si traduce in una più puntuale assegnazione del budget e in un miglior governo del sistema socio-sanitario nella sua globalità.
A questo proposito esiste un Piano Regionale Ospedaliero per il rientro del debito sanitario per il triennio 2007-2009 e gli obiettivi di questo piano prevedono fra l'altro l'analisi dell'utilizzo attuale della rete ospedaliera; l'analisi della domanda di assistenza sanitaria presente nella regione Campania; il potenziamento e la valorizzazione delle alte specializzazioni, quali la cardiologia, l'ematologia, l'oncologia; la riorganizzazione del sistema di Emergenza; la verifica delle strutture di ricovero anche attraverso forme alternative e attraverso l'integrazione ospedale-territorio; infine la pianificazione e il governo. «Come medici cattolici – ha concluso Prudente – il nostro impegno deve occupare un posto di primaria importanza, se teniamo conto che alla fine gli sprechi si ripercuotono inevitabilmente sulla povera gente».

La traslazione delle reliquie di monsignor Vincenzo Maria Sarnelli da Napoli a Castellamare

Il Borromeo stabiese

Lo scorso 27 gennaio le Arcidiocesi di Napoli e Castellammare di Stabia si sono accomunate nel ricordo del Servo di Dio Mons. Vincenzo Maria Sarnelli,

Dalla parrocchia di Santa Maria Avvocata nella chiesa di San Domenico Soriano, a Napoli, le reliquie del Sarnelli sono stata traslate, in piazza Duomo, nella concattedrale di Castellammare di Stabia, dove dal 1879 al 1897, per ben 18 anni il Servo di Dio fu Vescovo. della Diocesi.

Le reliquie sono state accompagnate dal Cardinale Crescenzio Sepe, da Mons. Nunzio D'Elia, Postulatore della causa dei Santi, dal Parroco di Santa Maria Avvocata, da alcuni sacerdoti di Castellammare di Stabia e dalla Madre Generale suor Ermanna Luciano delle Suore Compassioniste Serve di Maria.

La prima tappa è stata presso il Santuario del Sacro Cuore, in Scanzano, di cui quest'anno ricorre il primo centenario dalla dedicazione a Santuario al quale Mons. Sarnelli era legato sia perché insieme alla Fondatrice delle Suore Compassioniste Beata Maria Maddalena Starace ne ha guidato la costruzione, sia perché padre spirituale della Beata, sia per il Suo spirito di Servo di Maria, infatti era Terziaro, che lo legava alla Congregazione.

All'arrivo le reliquie sono state accolte, sul piazzale della Concattedrale, dal Vescovo dell'Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia, S. E. Mons. Felice Cece, dal sindaco della città, che ha dato il suo benvenuto al Card. Sepe mettendo in risalto la figura di Mons. Vincenzo Sarnelli e una folta partecipazione di fedeli e religiose di diverse Congregazioni.

All'interno del Santuario, al saluto del Vescovo Mons. Felice Cece ha fatto seguito una solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Crescenzio Sepe, con diversi parroci, sacerdoti e religiosi tra cui i Servi di Maria.

Al termine della Concelebrazione, dopo i ringraziamenti della Madre Generale delle Suore Compassioniste e gli interventi delle autorità ecclesiastiche e civili, dalla collina di Scanzano si è snodata una lunga processione che si è conclusa nella Cattedrale di Castellammare di Stabia.

Anche in questo luogo, molti fedeli hanno accolto in devoto silenzio e commozione le reliquie del Servo di Dio e si sono stretti con religioso rispetto attorno ai loro Pastori.

In conclusione è stato letto e firmato il rogito. Al termine le reliquie sono state deposte nel monumento, sempre in Cattedrale, realizzato nel 1914 dallo scultore Francesco Jerace. Dopo 94 anni è stata cosa buona e giusta premiare questa lunga attesa.

Una vita di servizio

Vincenzo Sarnelli nacque a Napoli nel 1835. Durante gli studi di giurisprudenza percepì la vocazione al sacerdozio. Ordinato sacerdote nel 1862, continuò ad approfondire gli studi teologico-giuridici per poter meglio curare l'istruzione religiosa della povera gente.

L'amore e la dedizione allo studio di don Vincenzo non sfuggirono all'Arcivescovo di Napoli, il Card. Sisto Riario Sforza, che decise di inviare a Roma il giovane sacerdote perché si perfezionasse negli studi giuridico-ecclesiastici.

Nel 1875 don Vincenzo Sarnelli venne nominato parroco di Santa Maria Avvocata a Napoli. Nell'azione pastorale egli trovò aiuto e conforto nella pietà verso la Vergine Addolorata, al punto che decise di farsi Terziario nell'Ordine dei Servi di Maria. Fu nominato Coadiutore del Vescovo di Castellammare, mons. Petagna e, alla sua morte, nel 1878, gli successe, fino al 1897 quando, fu trasferito a Napoli come Arcivescovo. Qui rimase poco tempo: ammalatosi a fine anno, il 2 gennaio 1898 mons. Sarnelli spirò santamente come aveva vissuto.

Il primo marzo, in Cattedrale, un importante appuntamento per gli studenti napoletani

Giornata Europea degli Universitari

di **Ugo Dovere**

Pregare con papa Benedetto XVI in collegamento televisivo via satellite dalle due sponde dell'oceano. Accadrà sabato 1° marzo, alle 17, nella Cattedrale di Napoli. Grazie alle nuove tecnologie della comunicazione, gli studenti universitari di Napoli potranno interagire on i loro colleghi romani, radunati con il papa nell'Aula Paolo VI in Vaticano per la VI Giornata Europea degli Universitari, e con quelli di altre dieci città d'Europa e delle Americhe, collegate in mondovisione via satellite.

Per l'Europa saranno coinvolte nella preghiera, oltre all'Arcidiocesi di Napoli, le Chiese di Avignone, Bucarest, Edimburgo, Minsk e Toledo. Dall'altra parte dell'Atlantico, e a dispetto del fuso orario: Aparecida, Città del Messico, La Havana, Loja e New York.

Ritrovandosi insieme, accanto al papa, gli studenti universitari invocano lo Spirito Santo e affidano all'intercessione di Maria *Sedes Sapientiae* il loro impegno per la costruzione della civiltà dell'amore.

La Giornata Europea degli Universitari è stata voluta da Giovanni Paolo II in occasione del Grande Giubileo dell'anno 2000, su iniziativa dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma. Nello spirito del predecessore, Benedetto XVI ha voluto che questo appuntamento si ripetesse. Così, quest'anno si celebra la sesta edizione della Giornata, oggi ancor più bisognosa di partecipazione rispetto agli scorsi anni, dopo la recente dolorosa rinunzia del Santo Padre alla prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico all'Università romana della Sapienza.

A Napoli, città sede di cinque Università, la preparazione vede il coinvolgimento di tutti quelli che operano nel campo della pastorale universitaria, dalla Fuci a Comunione e Liberazione, alla Comunità di Sant'Egidio e così via, in contatto con l'Ufficio per la pastorale giovanile (info@giovaninapoli.it). Il maestro Vincenzo de Gregorio sta coordinando i corsi dei giovani universitari, secondo la consuetudine degli scorsi anni, quando nell'Aula Paolo VI e nelle città collegate cori numerosi, qualificati e affiatati salutavano il Santo Padre.

La veglia di preghiera, che nella Cattedrale sarà presieduta dal cardinale Sepe, si svilupperà in tre momenti. A una riflessione iniziale di carattere biblico sul tema della speranza, farà seguito la meditazione sui doni dello Spirito Santo alla luce della recente enciclica del papa, *Spe salvi*; si concluderà con la recita del rosario.

Per quanti desiderano accogliere l'invito a pregare con il papa e con il cardinale Sepe, l'appuntamento è per sabato primo marzo un po' prima delle 17, quando cioè è previsto l'inizio del collegamento in mondovisione.

SERPONE® s.r.l.
casa fondata nel 1820 al Duomo

Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI- MARMI - VETRATE
ISTORIATE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI

Presentando
questa inserzione presso
il nostro negozio di via Duomo 281-287
otterrete subito lo
sconto del 30%
su tutta la merce presente nel negozio
VISITATECI!!!
Numero Verde Gratuito
800-211721

3 febbraio: XXX Giornata per la Vita

Servire la vita

di **Maria Pia e Sergio Condurro**

La XXX Giornata per la Vita, che si celebra la I domenica di febbraio di ogni anno, è ormai diventata tradizionale evento in cui il popolo di Dio che vive a Napoli si incontra per le strade del centro della città per testimoniare con il Pastore della Diocesi, il sostegno alla Vita e promuovere la famiglia fondata sul sacramento del matrimonio tra un uomo e una donna.

Quest'anno, in modo speciale, la Giornata per la vita assume un particolare significato, in quanto essa si celebra in un momento doloroso e difficile per la città, che sembra non trovare strade per reagire alla crudeltà di una situazione generata da malcostume politico e degrado sociale cumulatosi negli anni.

L'appello accorato del Cardinale alla città, ai napoletani, risuona ancora nelle menti di quanti hanno pregato e pregano perché qualcosa cambi nel cuore degli uomini, per trovare le strade possibili per uscire fuori dal buio della rassegnazione al male in cui sembra caduta la nostra Napoli.

Servire la vita, allora, sarà, quest'anno, un andare per le strade della città a testimoniare che ci siamo, siamo vicini al nostro Pastore, come famiglie e come singoli, movimenti, associazioni, popolo di Dio di tutte le età e ne condividiamo le ansie e le speranze.

Testimonieremo, ancora una volta, che solo l' Amore renderà liberi i cuori degli uomini dall'egoismo e dagli interessi personali, dalle miserie e dalle grandi colpe di chi non ama che il suo benessere personale, il suo piccolo orto… perché sappiamo che "chi perderà la propria vita" per il Vangelo, potrà acquistare la vera vita.

Diremo che siamo convinti che solo nella misura in cui coloro che decidono il destino dei popoli, "perderanno" la loro vita, per la passione degli uomini a loro affidati, per il bene comune, ritrovando il vero senso della carità, l'amore per i poveri, per i deboli, per quelli che non hanno voce, allora, e solo allora potremo sperare di poter ricominciare a ricostruire una città, una società civile, a misura della dignità dell'uomo.

Andiamo, camminiamo per le strade, cercando di rendere ragione della nostra speranza e di dire a chi non sa più nemmeno sperare, di non abbandonare il campo, di provare ancora una volta a camminare con noi: c'è posto per tutti in una comunità in cui la solidarietà e l'amore diventano perdono, incoraggiamento, solidarietà.

Andiamo col Vescovo, pellegrini, che camminano per riscoprire la strada della verità nei loro cuori, per testimoniare la gioia del messaggio di Gesù Cristo e crediamo che è possibile cambiare, che servire la vita vuol dire ridare vita alla città,

Pregheremo, canteremo la speranza con i nostri figli, invocheremo l'aiuto del Signore e dei suoi santi per chiedere il miracolo del cambiamento, della conversione dei cuori, che solo Lui può operare.

Andiamo insieme, facciamo correre di bocca in bocca l'invito ad andare, a camminare, testimoniare insieme che la Vita è un dono e che la qualità della vita, la difesa della vita, partono dall'intima convinzione che essa va rispettata sempre e dovunque.

La Santa Messa, che il Cardinale celebrerà nella Basilica di San Francesco di Paola, sarà per noi tutti il momento dell'ascolto della Parola di Dio, della celebrazione dell'Eucaristia, il momento della comunione tra noi e con il Signore e della preghiera al Padre affinché conceda la pace, guardi con benevolenza al suo popolo e faccia nascere tra noi testimoni coerenti di Amore gratuito.

10 febbraio: la Giornata dei carcerati

di **Franco Esposito**

La Giornata per i carcerati, voluta dal nostro Cardinale, da celebrare nella prima domenica di Quaresima, si inserisce in un progetto di pastorale carceraria che tende a coinvolgere la comunità cristiana in un percorso di attenzione verso la realtà del carcere per sentirla come parte integrante del cammino della Chiesa diocesana, nello stesso tempo tende a far sentire il detenuto inserito pienamente nella famiglia della chiesa locale attraverso iniziative e cammini di fede che devono incarnare nella situazione la pastorale della Diocesi.

Il carcere non è un isola, anzi rappresenta quella realtà di chiesa che soffre a causa del male, del peccato, e lì dove un membro soffre tutto il corpo soffre, il cristiano, le nostre comunità sono chiamate a guardare a questa realtà con occhi diversi da chi giudica con il metro della giustizia umana (spesso vendicativa e farisaica) ma con occhi di misericordia, ciò non significa assolutamente addolcire il male o cercare di giustificarlo, ma andare alle radici, per scoprire dove ha origine, dove è la fonte della malattia di cui spesso il condannato ne rappresenta solo il sintomo.

Il "peccato" personale e sociale che riscontriamo nel carcere oggi, si chiama: estorsione, rapina, furto, scippo, ricettazione, detenzione di armi, detenzione e spaccio di droga, oltraggio, lesioni, omicidio, associazione a delinquere. E questo non è solo il peccato del carcerato, è anche il nostro peccato, per il quale forse ognuno di noi ha bisogno di perdono. Dalla presa di coscienza di questo peccato deve nascere una verifica sul modo di annunciare il vangelo, se siamo impegnati a conoscere e rimuovere le cause sociali del "peccato".

Il mondo carcerario o del penitenziale offre alla società e alla Chiesa una possibile occasione di riflessione e di esame per una attenta e significativa lettura delle disfunzioni, dei mali, e delle ingiustizie che travagliano la vita sociale ed ecclesiale.

Detto questo, credo sia legittima una domanda, il carcere può essere ancora l'unica risposta, che la società mette in atto per difendersi da quello che viene chiamato il mondo del crimine? È possibile che i duemila detenuti di poggioreale, per fare un esempio, siano tutti dei pericolosi criminali che bisogna tenere rinchiusi per ventidue ore al giorno in celle che qualche volta raggiungono anche le dieci unità?

La Giornata per i carcerati vuole essere un momento di preghiera e di presa di coscienza, ma anche una tappa annuale per un annuncio profetico di liberazione, attraverso la presenza della Chiesa nel carcere e attraverso sempre una maggiore attenzione delle nostre comunità parrocchiali alle problematiche dei carcerati e delle loro famiglie.

Il Cappellano del carcere

I cappellani nel carcere sono strumento della misericordia e della solidarietà di Cristo, profeti della sua parola di verità e di speranza, messaggeri di riconciliazione, ministri di una Chiesa in missione.

Nella visione cristiana il reato non è tanto una frattura con la società, quanto il rifiuto del rapporto di comunione con Dio, anche se non sempre pienamente avvertito nell'intimo della coscienza del detenuto.

Una sanzione penale concepita soltanto come atto di repressione o di autodifesa della società, che ignori cio che si verifica nel cuore del reo, colpevole o presunto che sia, è una punizione divelta dalle sue radici piu profonde.

La rieducazione del condannato inizia ordinariamente con la sua conversione, senza la conversione non è mai pieno e perseverante il suo recupero. Pertanto l'obiettivo finale dell'opera del Cappellano è quello di smuovere le coscienze attraverso l'annunzio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della Carità.

L'Eucarestia

Il Sacramento Eucaristico si inserisce ampiamente nella pastorale carceraria. Come insostituibile alimento spirituale preordinato alla riforma della propria condotta, esso è fonte e culmine di tutta la vita cristiana.
Ogni detenuto, attraverso la celebrazione Eucaristica, faccia viva esperienza della comunione con Cristo e con i fratelli, prendendo coscienza della sua grande dignità di figlio di Dio per cui Gesù ha dato la vita.

La catechesi

«Andate in tutto il mondo e annunciate il vangelo a tutte le creature». La catechesi in carcere risponde in modo particolare e specifico al mandato dell'evangelizzazione, così la Chiesa attraverso i cappellani, i catechisti, i volontari cristiani del carcere si rende disponibile per un cammino sistematico di fede a tutti coloro che lo chiedono. Il detenuto, attraverso il cammino della catechesi, scopra il senso del suo essere battezzato e si impegni a vivere i valori fondamentali della fede, nell'oggi della vita detentiva e nel futuro di libertà che lo attende.

Itinerario quaresimale

Lectio Divina in Duomo nei Mercoledì di Quaresima, ore 20
Mercoledì 13 febbraio. Nascita di Mosè. «*Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè dicendo: "Io l'ho salvato dalle acque"*». Esodo 2, 1-10.
Mercoledì 20 febbraio. Vocazione di Mosè. «*Ora và! Io ti mando dal faraone. Fa uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!*». Esodo 3, 1-15.
Mercoledì 27 febbraio. La Pasqua. «*Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore*». Esodo 12, 1-14.
Mercoledì 5 marzo. Passaggio del Mar Rosso, «*Stendi la mano sul mare e dividilo*». Esodo 14, 11-31.
Mercoledì 12 marzo. Alleanza e Decalogo. «*Voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli*». Esodo 19, 3-6; 20, 1-17.

Solenne Via Crucis
Quest'anno la Solenne Via Crucis Diocesana del Venerdì Santo (21 marzo), guidata dal Card. Crescenzio Sepe, si terrà in piazza Mercato, ore 20.30. L'Arcivescovo, per favorire la partecipazione dei fedeli alla Via Crucis Diocesana, desidera che le Comunità parrocchiali del comune di Napoli, organizzino la pia pratica il venerdì precedente la Settimana Santa (14 marzo: Venerdì di Passione).

Celebrazioni pasquali presiedute dall'Arcivescovo in Duomo
6 febbraio: Mercoledì delle Ceneri, ore 19.
16 marzo: Domenica delle Palme, ore 11.30. Benedizione delle Palme nella parrocchia di San Giorgio Maggiore. Processione. Santa Messa in Duomo.
19 marzo: Messa Crismale. Mercoledì Santo, ore 18.30. Nella Messa Crismale presenti le reliquie del Beato Gaetano Errico che viene proposto come figura sacerdotale per i presbiteri e i fedeli della Diocesi.
20 marzo: Messa nella Cena del Signore, ore 18.
21 marzo: Venerdì Santo della Passione del Signore, ore 17.30.
22 marzo: Sabato Santo. Veglia pasquale, ore 22.30.
23 marzo: Domenica di Risurrezione. Solenne Eucaristia, ore 12.

Stazioni Quaresimali nei Decanati della Diocesi
Su proposta dei singoli Decani, le Stazioni Quaresimali, ore 17.30 sono così fissate.
10 febbraio – I Domenica di Quaresima – Primo Decanato: parrocchia San Giorgio Maggiore; parrocchia SS. Annunziata Maggiore.
17 febbraio – II Domenica di Quaresima – Secondo Decanato: parrocchia Santa Maria dei Vergini; parrocchia Santa Maria della Sanità.
24 febbraio – III Domenica di Quaresima – Terzo Decanato: parrocchia San Nicola alla Carità; parrocchia S. Brigida.
2 marzo – IV Domenica di Quaresima – Dodicesimo Decanato: parrocchia San Pasquale Baylon (Portici); parrocchia Santa Maria della Natività e San Ciro (Portici).
9 marzo – V Domenica di Quaresima – Undicesimo Decanato: parrocchia San Giovanni Battista (Casavatore); parrocchia San Paolo (Casoria).

Arciconfraternita dei Pellegrini

Comunità che vuole crescere

di **Luigi Saccone**

L'arciconfraternita dei Pellegrini come la comunità degli Atti degli Apostoli, ogni domenica, fonda e legittima la sua esistenza con la celebrazione dell'Eucaristia. L'evento sacramentale che prolunga nel tempo la potenza generatrice dell'evento pasquale che il Signore Gesù consegnò ai suoi discepoli come "memoriale" da vivere fino al suo ritorno.
La nostra comunità, sospinta dalla Parola annunciata, qui ritrova le motivazioni per crescere nell'«unione fraterna» e per una testimonianza "situata" nella storia concreta della nostra città. È un impegno al quale la comunità arciconfraternale non può sottrarsi se intende rimanere legata alle radici e alle intuizioni storiche che ne hanno determinato l'esistenza.
L'icona proposta dal libro degli Atti, perciò, deve essere riscoperta nella sua forza propositiva e attuata nelle scelte operative e formative dell'Arciconfraternita.
Di qui l'invito a tutti i confratelli ad animare con assiduità e convinzione la vita comunitaria tenendo conto soprattutto del programma formativo che quest'anno riguarda la "dottrina sociale della Chiesa". Un tema che, forse, potrebbe trovare impreparati molti di noi proprio mentre gli atteggiamenti culturali e politici del nostro tempo esigono dai cristiani la consapevolezza del proprio patrimonio di valori per proporli in autentico spirito di servizio.
Gli incontri si terranno di venerdì, in anticipo rispetto all'orario praticato lo scorso anno, come suggerito da coloro che erano presenti agli incontri di programmazione.

* * *

Corso di formazione "La dottrina sociale della Chiesa". In occasione del centenario delle Settimane sociali dei cattolici. Salone del Mandato, ore 18.45.
29 febbraio: "I principi della dottrina sociale della Chiesa. Il primato della persona" Andrea Milano, Ordinario di Storia del Cristianesimo, Federico II di Napoli
18 aprile: "Il lavoro: un pilastro della dottrina sociale della Chiesa", Savino Pezzotta
30 maggio: "La politica: alla ricerca del bene comune", Antonio Palma, Ordinario Istituzioni di Diritto Romano, Federico II di Napoli
15 - 22 - 29 febbraio 7 - 14 marzo: Lectio biblica in preparazione alla Pasqua
15 marzo, ritiro spirituale
6 giugno, riflessione eucaristica guidata da don Gennaro Matino, Pontificia Facoltà Teologica Italia Meridionale.

L'Arcivescovo ha inaugurato a Portici la struttura di accoglienza per ragazze italiane e straniere in difficoltà

Casa Saimir

di **Andrea Acampa**

Via Diaz numero 117 "Casa Saimir". Non è una casa come tutte le altre, è una comunità di accoglienza per ragazze italiane e straniere, di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, che vivono in situazione di disagio e risultano prive di un ambiente familiare idoneo. "Casa Saimir" nasce a Portici grazie all'iniziativa di alcuni giovani del "gruppo Seguimi" da tempo impegnati a livello volontario, nel sostegno a minori italiani e stranieri.

Essi dopo un lungo periodo di formazione, hanno dato vita ad una comunità di accoglienza nella quale vivere, concretizzare e diffondere i valori della solidarietà, della cooperazione e dell'amicizia.

A ricevere il cardinale, affettuosamente giunto per portare il proprio sostegno e benedire la struttura, l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Portici Vincenzo Arciello ed una numerosa delegazione di cittadini.

Tra i presenti al taglio del nastro lo scorso sabato 26 gennaio anche, don Gaetano Castello, vicario episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e don Gaetano Romano vicario episcopale per la carità.

«*L'obiettivo prioritario della Comunità* – ha spiegato la coordinatrice Maria Furino - *è il reinserimento del minore nel contesto familiare e sociale attraverso progetti socio-educativi. Il nome "Saimir" che, in albanese vuol dire "molto bello", è stato scelto per mantenere vivo il ricordo di un caro amico che ci ha insegnato che gioia e dolore, salute e malattia, non sono il buono e il cattivo della vita, ma sono, se condivisi e vissuti con speranza, la più grande testimonianza d'amore*».

L'avvio di "casa Saimir" è stato sostenuto dalla Caritas italiana, attraverso i fondi CEI otto per mille, e della Provincia di Napoli assessorato all'immigrazione ed accoglie al massimo sette donne guidate da cinque operatori sociali.

"Seguimi" è un'associazione onlus costituita nel 1998 ad opera dell'associazione ecclesiale "Gruppo laico seguimi" e lavora per affermare e promuovere i valori della solidarietà e della sussidiarietà sociale e favorire lo sviluppo di una società aperta alla vita, accogliente, libera da discriminazioni e dalla povertà.

«*L'evento ha un significato simbolico molto grande* - ha affermato il cardinale Crescenzio Sepe durante la benedizione - *il fatto che tante istituzioni, i giovani vogliano mettere qualche pietra viva per costruire la casa della solidarietà, supera i confini delle nostre città e del mondo intero*».

Il cardinale ha espresso, inoltre, le sue congratulazioni agli operatori della struttura per il lavoro avviato e, prima di andare via, ha visitato le colorate stanze della casa-alloggio esortando tutti a continuare lo splendido cammino intrapreso.

APPUNTAMENTI

Santa Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini

Domenica 3 febbraio, nella parrocchia di Santa Maria Incoronatella, in via Medina, Napoli, si rinnova la tradizionale Festa di San Biagio. La chiesa rimarrà aperta dalle ore 7 alle 14 e dalle 16.30 alle 20. Celebrazioni Sante Messe alle ore 8; 9, 10. Alle ore 11, preghiera di benedizione per tutti i bambini, soprattutto ammalati alla gola. Alle ore 12.30, preghiera di benedizione per gli anziani e ammalati. Alle ore 18.30, solenne Santa Messa presieduta da Mons. Salvatore Esposito, Vicario Episcopale per la Liturgia.

Gruppo Interconfessionale Attività Ecumeniche

Venerdì 8 febbraio, alle ore 19, nella Cappella della Riconciliazione, al corso Vittorio Emanuele 559, Preghiera ecumenica.

Apostolato della Preghiera

Martedì 12 febbraio, alle ore 10.30, nella Sala Catecumeni, in largo Donnaregina 22, incontro formativo mensile dei gruppi parrocchiali dell'Apostolato della Preghiera.

Seminari Arcivescovili Ufficio Vocazioni Sacerdotali

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca: Gruppo Nazareth (crescere con Gesù in età, sapienza e grazia) ragazzi tra i 13 e i 15 anni. Gruppo Betania (amici di Gesù… in cammino!) ragazzi tra i 16 e i 20 anni. Gruppo Emmaus (chiamati alla sequela di Cristo risorto) giovani dai 20 anni in su. Questo i prossimi incontri mensili: domenica 17 febbraio; domenica 9 marzo; domenica 20 aprile; domenica 25 maggio. L'appuntamento è alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile, viale Colli Aminei 3. La giornata terminerà alle ore 16.30. Porta con te: entusiasmo, buona volontà, desiderio di ricerca… e la colazione a sacco per il pranzo.

I Giovedì in Seminario: I gruppi giovanili delle parrocchie pregano insieme ai seminaristi. È possibile unirsi alle preghiere della Comunità del Seminario prenotandosi ai numeri 081.741.31.50 – 081.741.86.49 (don Antonio Serra, don Francesco M. Cerqua, seminarista Ciro Tufo). Queste le prossime date: 7 febbraio, 28 febbraio, 13 marzo, 3 aprile, 17 aprile, 8 maggio, 22 maggio.

Usmi

Corso di formazione permanente 2007-2008, organizzato dall'Usmi diocesana di Napoli. Obiettivo di quest'anno: Guida alla lettura spirituale personale. Gli incontri si tengono sempre di martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Questi i prossimi appuntamenti: 12, 19 e 26 febbraio: "Introduzione alla vita devota. San Francesco di Sales", padre Alberto Mestre, lc.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Venerdì 8 febbraio, alle ore 17, presso la Basilica di Sant'Antonio di Padova in Afragola, si svolgerà un incontro di studio sulla Serva di Dio Suor Antonietta Giugliano, Fondatrice delle Piccole Ancelle di Cristo Re. Sabato 16 febbraio, alle ore 17, nell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, quarto appuntamento con la Lectura Patrum Neapolitana 2007-2008.

Antonino Isola, ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Perugia, leggerà: Lattanzio, "Come muoiono i persecutori" a cura di M. Spinelli (Collana Testi Patristici 180) Roma, Città Nuova, 2005.

Il mondo in piscina

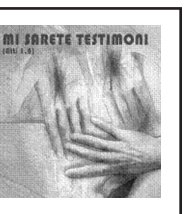
L'Ufficio diocesano Migrantes e la società sportiva Rari Nantes Napoli organizzano corsi di nuoto per bambini e ragazzi appartenenti ad altre etnie, residenti a Napoli e provincia.

I corsi si svolgeranno nella piscina comunale "Rari Nantes" di Napoli, in via Monfalcone 64 (Poggioreale, alle spalle del GS, nei pressi del palazzo Inail).

Per i bambini dai 3 ai 14 anni, l'appuntamento è il mercoledì e sabato alle ore 16; 16.50; 17.40 per lezioni di 50 minuti. I ragazzi dai 14 ai 18 anni si ritroveranno il martedì e giovedì alle 18.30, per una lezione di 60 minuti.

Il costo dell'intero corso, fino a giugno 2008, è di 20 euro. È necessario il certificato di sana e rubusta costituzione fisica. Saranno ammessi soltanto 20 bambini e 20 ragazzi. Le iscrizioni si chiuderanno il 22 febbraio o anche prima a completamento dei posti. Il direttore tecnico dell'iniziativa è Sante Marsili, ilimpionico e campione del mondo. Per ulteriori informazioni: 081.787.18.78 – 33.89.888.989.

Incontro di preparazione alla Quaresima della Caritas



di **Giovanni Colaleo**

Gli operatori e i volontari della Caritas diocesana di Napoli si sono incontrati sabato 26 gennaio presso il Seminario Maggiore ai Colli Aminei, per vivere insieme un momento di preparazione alla Quaresima.

L'incontro che ha visto presenti i rappresentanti e i volontari delle Caritas parrocchiali della città, è iniziato con una preghiera comunitaria condotta da don Gaetano Romano, vicario episcopale per la carità e direttore della Caritas diocesana.

"Mi sarete Testimoni" (Atti 1,8), è stato il tema di riflessione e di condivisione che è stato proposto dal Papa per la Pasqua del 2008. Prendendo spunto da questo ha fatto seguito una riflessione di don Antonio Vitiello, il quale ha sottolineato come il tema scelto per la Quaresima di quest'anno sia in stretta consonanza con lo spirito che deve animare tutti i cristiani e di conseguenza tutti coloro che agiscono nelle Caritas delle parrocchie. «*Molto spesso* - ha riferito don Antonio – *nelle Caritas delle varie parrocchie e nei centri di ascolto, vengono persone bisognose e non, e noi avvertiamo sempre il senso di abbandono che è presente in queste persone disagiate, ma stiamo lì proprio per questo, cioè per servire ed aiutare gli altri. Questo nostro comportamento deve essere un modo per rendere visibile l'amore di Dio attraverso il nostro amore per gli altri, chiunque esso sia, senza distinzioni. Se ci comporteremo così* – ha concluso Vitello - *allora il "Mi sarete testimoni" si renderà presente e si vivificherà*».

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata a momenti di testimonianza e di confronto che sono serviti per un ulteriore arricchimento personale.

3 febbraio: IV Domenica del Tempo Ordinario

Le beatitudini

di **Francesco Asti**

La predicazione del regno inizia con la proclamazione di un'avvenuta riconciliazione fra Dio e la sua creatura. Gesù nella sinagoga legge la pagina di Isaia in cui si afferma che sul Messia si poserà lo Spirito di Dio per annunciare la liberazione ai prigionieri, per sanare gli storpi e i ciechi. Così Luca descrive l'identificazione del Messia con la persona di Gesù.

L'atteso ora proclama la parola del Padre e la realizza nell'incontro con ciascun uomo e ciascuna donna. Tale pagina assume tutta la sua portata rivoluzionaria solo se letta e meditata con la quella delle beatitudini nella forma matteana. È vero: due pagine così diverse per i suoi interlocutori (giudei ed ellenisti), ma la realizzazione del regno non può avvenire senza che il Messia non riconosca i suoi partners, quelli a cui è diretta la sua predicazione, a coloro che dovranno far parte del regno del Padre.

Le beatitudini esprimono sia il contenuto dell'annuncio sia i destinatari a cui Dio si rivolge. Non vi è separazione per nazionalità, né per razza. Sotto gli occhi di Gesù vi è un'unica umanità desiderosa di incontrare il Padre. Il Messia scende in profondità nel cuore dei suoi interlocutori riconoscendo le ferite per le quali è stato inviato dal Padre.

L'annuncio nella sinagoga di Nazareth ora diventa effettiva realizzazione del progetto divino. Vede dinanzi a sé ogni singolo uomo deturpato dal peccato e piagato dall'egoismo. Il suo sguardo è rivolto ai pensieri del loro cuore; intende dare una risposta alle aspettative più intime e alle speranze più nascoste.

Annunciare la buona novella ai diseredati della storia, ai prigionieri del peccato significa scendere nelle loro profondità riscoprire la loro umanità ferita, farsi carico dei loro pesi. Gesù non chiude gli occhi dinanzi alle miserie umane, ma le sane e le guarisce.

La felicità non è questione di dottrina o di ricette mediche, ma è la sua persona che compatisce la sua creatura fino a esporsi al ludibrio della croce. I felici della storia sono i destinatari del regno, perché non hanno cercato il proprio interesse, ma hanno seguito il Cristo umile, povero e casto.

Chi possiede la felicità in realtà non può possedere il mondo e le sue cose, perché sarebbe così pieno da non permettere a Dio di abitare in lui. I nuovi felici sono i miti, i misericordiosi, i giusti, i perseguitati, in quanto la loro forza viene dall'aver creduto al Messia, di aver seguito la sua persona senza sconti sulla generosità e senza compromessi con il mondo. Essi sperimentano già oggi che il regno di Dio è pace, gioia proprio in un contesto lacerato da discordie per il potere e le ricchezze.

Non hanno così di mira il proprio interesse, ma quello di Gesù che vuole regnare nel cuore di ogni uomo di buona volontà. Ogni cristiano che vive il vangelo delle beatitudine sa per certo che il Signore ha pensato proprio a lui e lo ha fatto gia partecipe del suo regno.

RECENSIONI

Famiglia e media

Gli studi sul rapporto tra famiglia e mass-media solitamente limitano il loro campo di ricerca a questioni come l'effetto della violenza televisiva sui minori, la violenza domestica e il "consumo" familiare dei mezzi di comunicazione. Il progetto qui proposto considera la famiglia come istituzione unitaria e non solo, quindi, da una determinata e limitata prospettiva. Alla base di questa considerazione c'è la convinzione che conoscree il modo in cui i mass-media rappresentano la famiglia ha un interesse non solo descrittivo ma anche operativo.

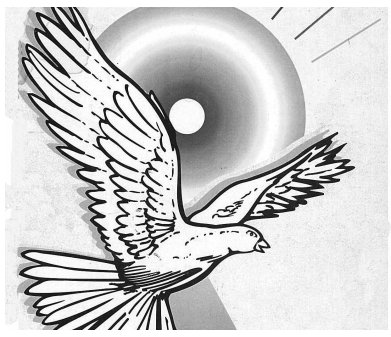
Da un lato, infatti, può offrire strumenti che facilitino e orientino l'azione della famiglia come agente sociale, formativo e pubblico. Dall'altro, va ad arricchire il background dei professionisti della comunicazione, in modo che in futuro possano affrontare i temi legati alla famiglia con una visione più approfondita. La prima fase della ricerca analizzerà come vengono rappresentate le virtù sociali nel giornalismo e nella fiction. L'analisi cerca di identificare i meccanismi che portano a scegliere la loro rappresentazione positiva o la loro rappresentazione negativa.

Norberto Gonzalez Gaitano
Famiglia e Media. Il detto e il non detto
Edusc 2007, 186 pagine, 14 euro.

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù

In cammino verso Sydney

Parliamo della Confermazione



di **Salvatore Esposito**

Nella storia della Chiesa

Secoli IV-V

Ambrogio (339-397). Non sono pochi i brani delle opere di sant'Ambrogio che parlano dell'iniziazione cristiana, in particolare nel De sacramentis e nel De mysteriis. Dai suoi scritti apprendiamo notizie circa gli usi delle Chiese di Milano e di Roma: «*Sappiamo che la Chiesa di Roma non ha quest'usanza (di lavare i piedi dopo il Battesimo) benché seguiamo in tutto il suo esempio e il suo rito*» (De sacramentis III, 1).

Dopo il Battesimo, i neofiti si avvicinano al vescovo che versa sul loro capo l'unguento con la formula: «*Dio onnipotente, che ti ha fatto rinascere con acqua e Spirito santo e ti ha perdonato i peccati, ti unga egli stesso con la vita eterna*» (ivi, II, 24).

Subito dopo viene proclamato il capitolo 13 del Vangelo secondo Giovanni, mentre il Vescovo comincia a lavare i piedi ai neofiti; questi poi ricevono la veste bianca e lo spiritale signaculum (cfr. De sacramentis III, 8; De mysteriis 42). Si tratta del dono dello Spirito.

Il testo sopra citato è molto importante per lo sviluppo storico del rito della Cresima, non tanto per la presenza del vescovo, quanto per le parole che egli pronuncia per chiedere il dono dello Spirito.

Secoli VI- VII

Lettera di Giovanni diacono. Lo scritto è una lettera indirizzata a un certo Senario firmata da Giovanni diacono (forse il futuro Papa Giovanni I, 523-526). Nella lettera l'iniziazione cristiana è ancora condizionata dalla Pasqua: si parla soltanto di "infanti"; sono previsti i tre scrutini. Inoltre si ricorda la traditio symboli e l'unzione dei sensi.

L'immersione battesimale è fatta nel nome della Trinità. Dopo il Battesimo segue la Cresima e la consegna della veste bianca.

Il Sacramentario Gelasiano. Il Sacramentario (libro del celebrante) è della metà del secolo VI; contiene i testi delle messe degli scrutini per le domeniche di Quaresima (dalla III alla V).

I riti previsti sono i seguenti: l'ingresso nel catecumenato con il segno della croce, degustazione del sale e imposizione delle mani, scrutinio, imposizione delle mani ed esorcismo, traditio e redditio (la consegna e la restituzione) del Simbolo di fede e del Padre nostro.

Nella Veglia Pasquale si benedice l'acqua battesimale senza l'immerisone dei ceri nell'acqua, però viene mescolato il crisma. Il Battesimo viene conferito con la triplice immersione. Dopo si invoca sui battezzati la grazia settiforme dello Spirito Santo, mentre la fronte viene segnata con il crisma. Segue la celebrazione eucaristica, durante la quale anche i bambini che sono stati battezzati e confermati ricevono la Comunione.

L'Ordo romanus XI. Questo testo, probabilmente destinato ai presbiteri della Chiesa di Roma, fu composto verso la metà del secolo VII. Per la prima volta in un documento il termine "confirmare" sostituisce "consignare". Inoltre l'antica formula della signazione si trasforma in un'invocazione trinitaria.

(11. continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

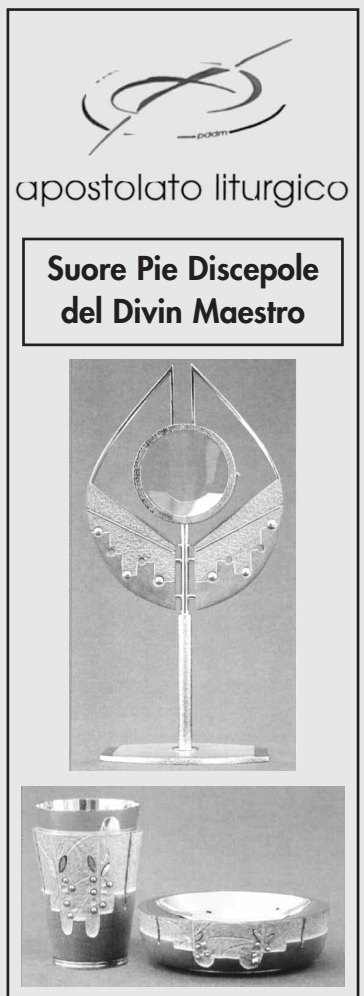
Varietà di Carismi in un solo Spirito

Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Gesù Bambino

La storia della Congregazione narra di una fondatrice – Maria Crocifissa Curcio – nata a Ispica, presso Ragusa il 30 gennaio del 1877 e morta a Santa Marinella di Roma il 4 luglio del 1957, ma anche di un Confondatore, il Carmelitano padre Lorenzo van den Eerenbeemt, originario di Roma, ove nacque il 3 maggio del 1886, anch'egli morto a Santa Marinella il 7 ottobre del 1977.

Carisma, spiritualità e opere

Tra gli obiettivi principali dettati dal carisma della Congregazione vi è l'accoglienza, l'educazione e l'istruzione della gioventù più abbandonata.
In particolare è molto praticata la collaborazione pastorale parrocchiale nel campo dell'evangelizzazione e della catechesi.
Le Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Gesù Bambino sono guidate dalla spiritualità carmelitana e missionaria, con particolare attenzione al primato della Parola, la vita fraterna, la comunione d'amore con Gesù Eucaristia con particolare riferimento alla partecipazione all'opera della redenzione e al senso della riparazione.
Inoltre viene contemplato l'amore all'umanità del Servo sofferente e crocifisso e l'amore a Maria, tenera Madre e Sorella.



Il 25 gennaio in Duomo l'inco
In processione le relic

L'accorato appello «Rialzati

servizio fotografico:
Stefano Wurzburger

segue dalla prima pagina

Devasta, a Napoli, un corpo già malato, fiaccato da troppi mali, ma ancor più da un cumulo di diagnosi sbagliate.

Questa città perennemente sotto esame, sembra ormai sfinita, senza più energie. È di fronte, da troppe settimane ormai, alla sua ennesima emergenza, un vocabolo triste e bugiardo, quasi un'etichetta appiccicata addosso alla sua storia millenaria.

A Napoli tutto è emergenza!

Quante volte abbiamo sentito o letto questa frase, che vale – né più né meno – come una forma di condanna perché azzera e toglie dalla vista il corso ordinario delle cose, ritenuto ormai impraticabile in un territorio che dall'emergenza è stato consumato.

La Chiesa di Napoli, riunita oggi in preghiera, avverte così una primordiale esigenza: proclamare che non è emergenza, invece, *la preghiera*, perché senza di essa le sue parole sarebbero vuote e la sua azione, anche la più incisiva e generosa, la porrebbe alla pari di qualsiasi altro organismo di *pronto soccorso* sociale.

È la preghiera che abilita il nostro impegno e ci induce a considerare le nostre responsabilità e, se esistono, anche le nostre colpe.

Nessuno può chiamarsi fuori dallo scempio di una città, mai così umiliata e mai così in pericolo, come in questi giorni: troppi *sacchetti neri* insudiciati dagli egoismi, dalle inadempienze, dalle incapacità e – Dio non voglia – dalle connivenze con il malaffare, sono andati ad ammassarsi come rifiuti, sporcando non solo mani ma anche la coscienza.

Di fronte a tanta devastazione la Chiesa, la Chiesa di Napoli, non può tacere. Essa è chiamata in causa come in ogni momento in cui si manifestano dolorose difficoltà. Un'acuta e amara sofferenza, un lutto al cuore ci spinge a gridare: "Basta!".

In questa città, che per la tua benevolenza, o Signore, è ricca di straordinarie bellezze naturali, ricca di sane energie di storia, di sante tradizioni, "il tuo argento è diventato scorie!" (Is 1,22). Questa parola di Isaia non concede alibi, proprio così: l'argento è diventato scorie, come tutto ciò che sta sporcando e infangando l'immagine e il tessuto profondo della nostra terra.

Un sentimento estremo di rammarico e di afflizione, di fronte ad una Napoli agonizzante, opprime il nostro cuore. Vorremmo poter scavare con le nostre stesse mani tra i cumuli di immondizia per dissotterrare la verità di questo terribile scempio.

Abbiamo il dovere noi tutti, come singoli cittadini , di assumerci le nostre responsabilità e riconoscere le nostre colpe, perché anche noi, che adesso sdegnati protestiamo contro le montagne di spazzatura che sovrastano le nostre strade, che impediscono ai nostri figli di andare a scuola, abbiamo contribuito a questo scempio ogni volta che abbiamo depositato i nostri sacchetti dell'immondizia a tutte le ore del giorno e della notte, ogni volta che abbiamo abbandonato in strada, senza alcuna decenza, qualsiasi cosa; ogni volta che siamo rimasti in silenzio di fronte al massacro della nostra città perché i cumuli di spazzatura invadevano i quartieri degli altri e non il nostro.

Signore, "Abbi compassione della città" (Sir 36,12). Questa invocazione richiama tutti e ciascuno al dialogo, alla ragione, alla retta coscienza.

O Dio, nostro Padre, tendi la tua mano sopra di noi e purifica le nostre scorie" (Is 1,25).

È un momento grave e la Chiesa sceglie la strada della preghiera perché è questo il suo corso ordinario, è questa la sua norma di vita. È l'amore a Dio che determina la Sua presenza misericordiosa tra gli uomini e le donne di ogni tempo. Volgiamo pertanto lo sguardo a Lui, chiediamo che sia fatta la Sua volontà, perché la volontà di Dio non è lo scempio del

Fate presto!

di **Eugenio Mazzarella** *

«Fate presto! Non c'è più un minuto da perdere!». Questo il grido del Cardinale alla fine della sua omelia nell'incontro di preghiera per la città, travolta dal dramma dei rifiuti, tenuto in Duomo la sera del 25 gennaio scorso. Mi ha ricordato un drammatico titolo del quotidiano di Napoli *Il Mattino*, in occasione del devastante terremoto dell'Irpinia. Anche allora avevamo bisogno dell'aiuto di tutti: della nostra comunità nazionale, e dell'aiuto che viene da noi stessi, dalla nostra capacità di rimboccarci le maniche. Aiuto che venne, generoso, anche se non tutto quell'aiuto fu speso bene in città ed in Irpinia.

Ma quell'aiuto da parte degli altri e di noi stessi era più facile a venire – e a chiedere – di oggi. Perché allora eravamo senza colpa, colpiti da un'avversità naturale che non ci umiliava e quindi non ci fiaccava moralmente, inibendo la nostra volontà di riscossa, né frenava l'istintiva solidarietà del Paese. Oggi la situazione è diversa, e più grave. Le colpe umane, per dolo, per omissione, per insipienza, per perversi interessi personali, sono gravi e inescusabili; ed anche chi non reca colpe, come tanta parte della popolazione di Napoli e della Campania, paga il prezzo della difficoltà ad essere ritenuto meritevole di aiuto; e a ciò si aggiunge la demoralizzazione di chi si sente vittima di se stesso, dei propri, vizi, delle proprie incapacità. Quante volte a noi napoletani in questi giorni viene fatto di dire che questa città è perduta, che noi siamo fatti così, incapaci di civiltà.

Lo diciamo pensando agli altri, ma poiché ognuno di noi lo pensa, alla fine gli altri siamo noi, siamo tutti noi. Per questo il Cardinale, prima ancora di affidarci all'intercessione di Maria Santissima, Madre e Regina di Napoli, e a S. Gennaro, nostro patrono, ci ha affidato a noi stessi: "Napoli, lo grido con forza, la nostra adorata Napoli, la nostra generosa e sofferente Napoli, non si salverà se Napoli non ha voglia di salvarsi". Questo significa non solo rimboccarsi le maniche a tutti i livelli, dai comportamenti privati, a quelli istituzionali, per risolvere l'emergenza dei rifiuti, ma anche cambiare alla radice il nostro approccio di governo del territorio, uscire una buona volta dalla logica dell'emergenza, "una forma di condanna perché azzera e toglie dalla vista il corso ordinario delle cose, ritenuto ormai impraticabile in un territorio che dall'emergenza è stato consumato". Questa è la critica più politica alla stanca autodifesa di una politica inefficace che "a Napoli tutto è emergenza", che è venuta dall'omelia del Cardinale.

E' una critica giusta, sacrosanta. Più che farne polemiche, dovremmo farne tesoro. E' l'umiltà che riconosce i propri errori che ci toglie l'umiliazione che abbiamo procurato a noi stessi, e ci dà le energie morali per provare a fare meglio. E riuscire. Come dobbiamo.

** Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia*

Giovani corresponsabili del futuro

di **Antonio D'Urso** *

Venerdì 25 gennaio la Chiesa di Napoli è stata convocata dal vescovo Crescenzio nella chiesa cattedrale per pregare insieme Dio Padre creatore per rinsaldare e sollecitare la responsabilità comune per la cura del creato, dono prezioso e unico consegnato a tutti e a ciascuno.

In pochi giorni l'appello del cardinale ha dato voce a tutti i tam-tam del circuito giovanile. I giovani delle associazioni, gruppi e movimenti giovanili hanno attivato i mezzi di comunicazione veloce: email, sms, passaparola nelle scuole, università, centri giovanili, per avvertire di questo importante momento comunitario.

L'invito è stato chiaro e per questo ha subito raggiunto il consenso dei nostri giovani: la comunità cristiana si riunisce per pregare il Signore della vita affinché tutti possano prendere coscienza di una terra che è stata donata all'uomo di tutti i tempi, e che noi abbiamo il dovere di custodire e salvaguardare per le generazioni che verranno. La terrà è un dono di cui usufruire e non da sfruttare, un bene ricco di colori da non macchiare, di profumi veri da non aggredire, di frutti da non violentare. La semplicità propria delle nuove generazioni supera spesso l'articolato pensiero di chi si sforza di evidenziare una dietrologia che non ci appartiene.

I giovani sanno bene che il cantico delle creature di Francesco d'Assisi non è un canto per le nostre celebrazioni religiose, ma è una carta di impegno che ci invita a scegliere e a camminare in una direzione ben precisa. I nostri ragazzi, quelli che vivono la quotidianità e non sono certo scorporati dal tempo e dalla realtà che li circonda, non hanno taciuto, non si sono tirati indietro. Il popolo della notte ha fermato l'orologio, i girovaghi metropolitani con le cuffiette nelle orecchie hanno spento gli mp3, gli studenti hanno alzato gli occhi dai libri, i maghi del computer hanno sospeso navigazioni e chat…è il tempo di alzarsi ed andare.

Il vescovo chiama per alzare insieme la mani al cielo, per ascoltare ancora la Parola di Dio, per chiedere al Creatore la sollecitazione delle coscienze, per dire a tutti che è tempo di impegnarsi a 360 gradi per la cura della nostra "madre terra, che ci sustenta et governa", che tutti devono fare la loro parte, dai bambini a San Gennaro, tutti membri della stessa comunità, responsabili a vario titolo di un bene consegnato nelle nostre mani.

Ecco perché venerdì sera c'erano proprio tutti: la bimba di otto anni che ha portato all'altare l'acqua, segno di una natura limpida che deve restare tale; la giovane coppia ha presentato il pane, frutto della terra e del nostro lavoro, che và spezzato e condiviso con tutti; una ragazza ha presentato la lampada, segno di testimonianza e di impegno, che và passata di generazione in generazione; un fratello filippino ha presentato i fiori, colori e profumi della terra che da tutti devono essere curati e rispettati; San Gennaro, presente con il suo sangue vivo, testimone di una chiesa napoletana tutta presente e tutta chiamata ad impegnarsi nei momenti più difficili.

Come S. Gennaro così i giovani napoletani, specialmente quando si tratta di difendere la propria terra nelle emergenze, non si tirano indietro, si rimboccano le maniche per il servizio alla comunità, piegano le ginocchia per la preghiera, senza paura fino a "versare il sangue per amore"… domandatelo a S. Gennaro, lui di queste cose se ne intende !!!

** Direttore Ufficio pastorale giovanile*

ontro di preghiera per la città.
quie di San Gennaro

o dell'Arcivescovo: Napoli!»

creato e tanto meno lo smarrimento, l'odio e la violenza che si sta manifestando anche tra noi e nelle nostre terre. La volontà di Dio è l'amore salvifico di Gesù; ed essa si manifesta in una terra abitata dalla fede in Lui, percorsa dalla speranza che tutto torni nelle Sue mani buone e nella carità di uomini e donne capaci di perdono e riconciliazione. Capaci di esercitare una giustizia che riconsegni a tutti la dignità dell'esistenza.

La preghiera purifica il cuore e anche le parole, alla luce di una verità che non può essere taciuta.

La drammaticità dei nostri giorni impone il coraggio della verità.

Sì, fratelli miei, ha commesso peccato grave chiunque ha provocato questo scempio. Ma il Signore è pronto a ricevere la nostra contrizione se noi siamo pronti a chiedere perdono dal profondo del cuore e non solo a parole, se accompagniamo la nostra richiesta con gesti e atteggiamenti che mettano in luce la nostra conversione.

Convertirsi è anche ritornare a uno stile di vita che faccia tesoro dell'etica dell'essenziale, che ripristini il tempo delle cose semplici e veramente utili, perché è nocivo all'uomo e all'ambiente tutto ciò che è superfluo.

Riscoprire l'etica è come fare pulizia e mettere ordine nella nostra coscienza. Ma l'etica non si coniuga solo al singolare e sarebbe ora che tornasse a scorrere, come linfa vitale, nelle arterie di una politica tramortita e ormai isterilita dai suoi stessi vizi. Non occorre pronunciare condanne o alzare contro di essa il dito accusatore.

Cumuli di rifiuti che invadono le nostre strade sono i plateali *corpi di reato* che testimoniano il fallimento lungo tutta la *filiera* nazionale e locale, di una *forma di servizio* che raramente si è resa tale e ha contribuito anzi ad aggravare – attraverso dispute incomprensibili e miseri rimandi di responsabilità – un clima già teso ed esasperato.

Signore, "Abbi compassione della città" (Sir 36,12)

Ora sappiamo che è peccato grave, ed è bene ricordarlo, sporcare il giardino di Dio.

Ora che questa ennesima piaga deturpa la nostra città, ancora di più abbiamo il sacrosanto dovere di farci tutti parte attiva perché tutti, ma veramente tutti, possiamo e dobbiamo recuperare la nostra dignità.

E su tutto c'è ora un'esigenza che sovrasta ogni altra.

Fare presto!

Non c'è più un minuto da perdere!

Di fronte all'ennesimo piano, predisposto in queste ore, lo scetticismo non è certo scomparso.

Ma, nel nome di Dio, imploro tutti voi, cittadini e fratelli di Napoli e della Campania, a rendere possibile l'impossibile di queste settimane tragiche e amare.

Non potremo contare ancora a lungo giorni come questi, se non mettendo a rischio tutto il nostro futuro. È necessario ora che il senso di responsabilità non solo superi, ma sovrasti anche i *sentimenti* che la devastazione ha già messo in campo: l'indignazione, l'ira e quel senso di umiliazione che sembra appiccicato addosso a chi è più vicino al *creatore* dello scempio.

Troppi pericoli sono in agguato. La salute, e non solo. Basterebbe il timore, già così largamente paventato di epidemie, a far scattare l'allarme.

Un fatto appare sempre più chiaro e lampante: siamo di fronte a un problema che tocca tragicamente Napoli ma che riguarda tutto il Paese. E c'è da aggiungere con forza che neppure oggi, pur ridotta in tali condizioni, Napoli può essere considerata come la *malattia endemica* di cui soffre l'Italia.

Tentazioni di questo genere sono, queste sì, spazzatura impossibile finanche da riciclare.

Sarà difficile ricevere la solidarietà di tutti in questa situazione e sarebbe grave se chi, potendoci aiutare, non lo facesse per egoismo, per interessi di parte. Ma ancora più grave sarebbe se noi non ci rimboccassimo le maniche, se non trovassimo il coraggio di liberarci da quella iniqua condizione di disfattismo distruttivo, che, sepolta sotto l'immondizia, soffoca il desiderio di riscatto.

Napoli, lo grido con forza, la nostra adorata Napoli, la nostra martoriata Napoli, la nostra generosa e sofferente Napoli, non si salverà se Napoli non ha voglia di salvarsi.

Rialzati Napoli! Grida forte il tuo tormento, ma non lasciarti vincere dal tuo dolore.

Chiediamo l'intercessione di Maria Santissima, Madre e Regina di Napoli, e del nostro santo Patrono, S. Gennaro, che è stato sempre vicino alla nostra città quando ha dovuto superare momenti difficili e pericoli incombenti.

"Esaudisci, Signore, la supplica dei tuoi servi
Per la benevolenza che hai con il tuo popolo
Riconoscano tutti sopra la terra
Che tu, Signore, sei il Dio dei secoli" (Sir 36,16-17)

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Il dovere della denuncia

di **Mario Di Costanzo**

La stampa cittadina ha dato molto risalto all'incontro di preghiera per la città promosso dal Card. Sepe in Duomo lo scorso 25 gennaio. Qui vorrei richiamare l'attenzione su due aspetti e, poi, sul clima complessivo dell'iniziativa.

Il primo aspetto riguarda la grande percezione della realtà che il Cardinale ha dimostrato nel corso della sua omelia. Una percezione che non nasce da una conoscenza accademica dei mali della città, ma dalla sensibilità di un Pastore che vive dentro le situazioni e sa cogliere i bisogni e le sofferenze vere di un popolo in difficoltà. Una conferma del fatto che – come, su un diverso versante, ha recentemente detto il Card. Bagnasco – la Chiesa in Italia, e tanto più a Napoli, è una *"Chiesa di popolo"*. Penso in particolare ad alcuni passaggi. Tra questi, il richiamo ai *"guasti di un'opulenza sregolata e ingannevole, frutto avvelenato di una modernità malata"*. E, più avanti, *"il fatto che la spazzatura, come emblema del superfluo, non esprime le condizioni del momento, segnate, semmai, da una crisi economica e produttiva che porta altre inquietudini nelle famiglie e insidia il futuro di tanti giovani"*. Da qui la constatazione che *"i rifiuti non sono la corteccia da mettere via alla società del benessere, ma rappresentano sempre più il simbolo della sua escrescenza, un tumore maligno che aggredisce e devasta"*.

Il secondo aspetto è nel grande equilibrio che ha ispirato l'analisi sviluppata dal Cardinale. Non è mancata la denuncia forte di insufficienze ed omissioni sul versante politico-amministrativo. Si rilegga questo passaggio: *"cumuli di rifiuti che invadono le nostre strade sono i plateali corpi di reato che testimoniano il fallimento lungo tutta la filiera nazionale e locale, di una forma di servizio che raramente si è resa tale e ha contribuito anzi ad aggravare – attraverso dispute incomprensibili e miseri rimandi di responsabilità – un clima già teso ed esasperato"*. E, prima ancora: *"troppi sacchetti neri insudiciati dagli egoismi, dalle inadempienze, dalle incapacità e – Dio non voglia – dalle connivenze con il malaffare, sono andati ad ammassarsi come rifiuti, sporcando non solo mani ma anche la coscienza"*.

Senonché questa sarebbe stata un'analisi vera ma unilaterale se non si fosse accompagnata alla realistica consapevolezza di un deficit educativo che coinvolge larga parte della città. E, difatti, *"abbiamo il dovere noi tutti, come singoli cittadini, di assumerci le nostre responsabilità e riconoscere le nostre colpe, perché anche noi, che adesso sdegnati protestiamo contro le montagne di spazzatura che sovrastano le nostre strade, che impediscono ai nostri figli di andare a scuola, abbiamo contribuito a questo scempio ogni volta che abbiamo depositato i nostri sacchetti dell'immondizia a tutte le ore del giorno e della notte, ogni volta che abbiamo abbandonato in strada, senza alcuna decenza, qualsiasi cosa; ogni volta che siamo rimasti in silenzio di fronte al massacro della nostra città perché i cumuli di spazzatura invadevano i quartieri degli altri e non il nostro"*.

Se si osserva bene, quello che qui il Cardinale ha richiamato non è altro che il tema dell'illegalità diffusa che segna la vita della città e che è all'origine di molte delle disfunzioni che molti, poi, lamentano. Che è, in definitiva, il tema del bene comune. La legalità non è un'astratta enunciazione di principio ma comporta scelte e comportamenti concreti nel rispetto di regole pensate nell'interesse di tutti e la cui violazione determina un *vulnus* per l'intera società civile. Per questa ragione è artificiosa la contrapposizione tra *legalità* e *umanità*.

E' un problema di mentalità. Lo stesso problema cui accennò Papa Benedetto XVI nella sua visita del 21 ottobre. Preoccupante non è solo la macroillegalità, ma anche la miriade di minuscole illegalità di cui è costellata la vita di tanti, tutti i giorni. Il Card. Sepe ha citato il caso del sacchetto della spazzatura depositato in orario non consentito. Ma si pensi qui al biglietto che non si paga sull'autobus, al cane che si porta a passeggio senza paletta, alla finestra o alla sopraelevazione abusiva. Una fioritura di abusi che si coglie nella stessa stampa locale: l'occupante abusivo, il parcheggiatore abusivo, il bagnino abusivo, il grattino abusivo, lo sfilatino abusivo, la costruzione abusiva, il tassista abusivo, il facchino abusivo e così via discorrendo. E così il confine tra lecito ed illecito diventa misterioso ed è su questo terreno che fiorisce, poi, la grande illegalità.

In queste condizioni la Chiesa si sente tanto più coinvolta e responsabilizzata con lo stile suo proprio che non è, evidentemente, quello di un soggetto politico o di un *"organismo di pronto soccorso sociale"*. E', invece, lo stile di una comunità che *"sceglie la strada della preghiera perché è questo il suo corso ordinario, è questa la sua norma di vita. È l'amore a Dio che determina la Sua presenza misericordiosa tra gli uomini e le donne di ogni tempo"*. Certo, questo non esclude il dovere della denuncia: *"di fronte a tanta devastazione la Chiesa, la Chiesa di Napoli, non può tacere. Essa è chiamata in causa come in ogni momento in cui si manifestano dolorose difficoltà. Un'acuta e amara sofferenza, un lutto al cuore ci spinge a gridare: basta!"*. Un dovere della denuncia che molte volte i Vescovi hanno richiamato in passato: il dovere della denuncia *"delle ingiustizie e delle illegalità, di vigilanza sul corretto esercizio delle pubbliche funzioni, di esigere senza stanchezze che i propri diritti siano rispettati perché ogni violazione di un proprio diritto individuale facilita e incrementa la violazione dei diritti degli altri"* (Stato sociale e educazione alla socialità, 33).

Infine, il clima dell'incontro. Un clima di consapevolezza e di impegno, di responsabilità e, nonostante tutto, di speranza. Un clima che – come si suol dire – si *tagliava a fette*. Il clima di una comunità che si riconosce intorno al suo Vescovo con il massimo della solidarietà e della condivisione. Il richiamo a S. Gennaro è stato, ben al di là di interpretazioni miracolistiche, come il suggello di questo clima. Molti l'hanno colto. E questo è il clima che potrà, un giorno, rendere di nuovo più bello il volto della nostra città.

Consiglieri comunali del Pd

L'impegno del Cardinale

A margine delle recenti dichiarazioni fatte in questi giorni da alcuni consiglieri comunali dei Ds sulla eccessiva esposizione mediatica del cardinale Sepe e sulle sue presunte "bacchettate istituzionali" pubblichiamo la riflessione data alla stampa da Fabio Benincasa consigliere comunale Pd e Gianfranco Wurzburger assessore del II Municipio.

«Non ci siamo sentiti bacchettati dall'intervento del cardinale Sepe alla veglia di preghiera in Cattedrale. Ma stimolati ulteriormente ad un impegno concreto e fattivo per la nostra città. Chi scende in campo con dichiarazioni avventate e precipitose forse non sa che ogni tempo ha la sua pastorale. Ogni epoca ha il suo modo per avvicinare le persone. Gesù duemila anni fa cacciò i mercanti dal tempio e non ebbe paura di alzare la voce ed usare parole forti. Il nostro tempo ha bisogno di testimonianze forti ed è quanto fa il cardinale Sepe. Senza, a nostro parere, sconfinare in campi che non gli competono».

«Il ruolo della Chiesa – proseguono gli esponenti del Pd – è quello di svegliare le coscienze quando esse sembrano addormentate, stimolare nelle responsabilità, invitando al confronto e al dialogo e se oggi il modo per farlo sono i mass media ben venga il loro utilizzo. Non ci sentiamo, perciò, offesi, bacchettati, ripresi: ci sembra di essere stati invitati ad un impegno ulteriore per Napoli. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte al momento di disagio che la nostra città sta vivendo e, con il cardinale Sepe, sperare e lavorare perché Napoli si rialzi, al più presto, senza perdere tempo. Il catechismo, oggi, non si fa più nell'aula di una parrocchia, ma per strada, tra la gente, nei quartieri con la testimonianza di una presenza costante e rassicurante».

Riportiamo, altresì, il comunicato diffuso dal "Gruppo Consiliare" Partito Democratico, a firma di Fabio Benincasa, Saverio Clilenti, Alfredo Giordano, Vito Lupo, Pietro Mastranzo, Emilio Montemarano, Giovanni Palladino, Stefano Palomba, Vincenzo Russo e Pasquale Sannino i quali esprimono.

«Stupore e rammarico a proposito dell'accusa immotivata di sovraesposizione mediatica rivolta da alcuni Consiglieri Comunali ex Ds al Cardinale Sepe. Stupore poichè l'opinione dei Consiglieri non è certamente rappresentativa del sentire del Partito Democratico; rammarico poiché ciò appare come mero esercizio di velleitario anticlericalismo volto a censurare il Cardinale che periodicamente sollecita pastoralmente i cittadini ad un esame di coscienza circa le responsabilità singole e collettive delle emergenze che mortificano la città. E' tempo, concludono i Consiglieri, che le asprezze dialettiche e capziosi distinguo cedano il passo ad una comune serenità propositiva: solo così le diverse provenienze cattolica, laica e socialiste potranno fondersi nel Pd, a vantaggio della collettività».

Al Sacro Cuore in preghiera per la pace

di **Laura Riccio**

«Tutti i popoli formano una sola comunità, hanno un'unica origine, perché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra (cfr At 17,26), ed hanno anche un solo fine ultimo, Dio»: guidati dalle parole del Santo Padre, pronunciate il giorno della Giornata mondiale della Pace, intere comunità parrocchiali hanno vissuto in questo mese di gennaio il mese della Pace tra veglie, preghiere e marce cittadine per dare un segno di testimonianza nell'essere operatori di pace e di giustizia. E sulla scia di queste parole, la sera del 24 Gennaio, anche la comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Mergellina, si è riunita, con il suo pastore don Mario Cinti, in preghiera per la pace. Alla preghiera hanno partecipato i venti volontari del Servizio Civile, impegnati a portare avanti il progetto "In legalità…un ponte di Speranza". E' proprio questa speranza che i ragazzi si sono impegnati a portare per le strade di Mergellina, la speranza di una città più vivibile, che possa diventare una casa comune in cui abitare civilmente e con responsabilità reciproca.
Con la consapevolezza di appartenere ad un'unica famiglia umana, adulti, giovani e bambini, si sono riuniti presso la parrocchia dove sono stati distribuiti a tutti i presenti ramoscelli di ulivo, segno inconfondibile di pace.
La preghiera è stata molto coinvolgente, tutti sono stati in raccoglimento e hanno accolto le parole dei salmi e delle letture proposte per quell'occasione, che hanno dato spunto a riflessioni personali su come costruire la pace anche nella vita di tutti i giorni, mettendoci al servizio del nostro "prossimo".
Dopo la celebrazione, che si è conclusa con lo scambio della pace, i partecipanti si sono messi in cammino per le strade di Napoli, accendendo candele e fiaccole, simbolo della speranza, che nonostante le difficoltà odierne, è sempre viva nel cuore di molti.
La marcia era guidata dal crocifisso di San Damiano e dai bambini che, con gioia mostravano la bandiera della pace, simbolo dell'opposizione non violenta a tutte le guerre.
La processione si è conclusa nella chiesa di S. Francesco di Mergellina, con la recita della Preghiera Semplice, con cui tutti hanno invocato la grazia del Signore, per essere sempre strumenti di unione e pace, attraverso la comprensione e il perdono.
Fare della strada una "Casa Comune", aperta al dialogo, sensibilizzare la mentalità dei cittadini ad una vera "Cultura della Pace", che comprende il rispetto della vita, dell'ambiente, dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della giustizia, della solidarietà, della cooperazione, della tolleranza e delle diversità culturali.
E' questa la Pace che i partecipanti alla marcia si propongono di costruire lentamente, quella pace in grado di superare ogni barriera sociale ed ogni pregiudizio ideologico, in modo da evitare le situazioni di conflitto tra gli individui.

Memoria di San Ciro, Patrono di Portici

La seconda Traslazione

di **Michele Borriello**

Dopo il martirio, avvenuto presumibilmente nel 303, i corpi di San Ciro e del suo discepolo Giovanni di Edessa furono deposti nella chiesa di San Marco Evangelista, in Alessandria d'Egitto. San Cirillo di Alessandria, un secolo e mezzo dopo il martirio, per la prima volta li trasferì (I Traslazione) da Alessandria a Menouthis, trenta chilometri nel deserto, ove resisteva ancora il culto alla dea Iside, invocata dai locali come Kyra (Signora della medicina).

San Cirillo volle, operando pastoralmente, sostituire al culto della dea pagana, il culto di San Ciro (kyros=signore) medico, perché «*anche queste regioni avevano ed hanno bisogno di medici, che guariscano in virtù di Dio*». I fedeli trascurarono la devozione a San Marco ed elevarono San Ciro a loro protettore e così il tempio divenne un santuario della stessa importanza, per tre secoli circa, di una Lourdes o Fatima.

Nel VII secolo l'Egitto fu preda dell'Islam e, come in quell'epoca furono messe in salvo altre reliquie, furono traslate anche quelle di San Ciro (II Traslazione). Due monaci, infatti, le portarono nascostamente, via Costantinopoli, fino a Roma. Li accolse nella sua dimora la nobile matrona Teodora, la quale poi edificò la basilica dei Santi Ciro e Giovanni nella contrada detta oggi di Santa Passera sulle rive del Tevere, di fronte alla basilica di San Paolo fuori le mura.

Si può affermare, allora che su di una via del Nilo sorgeva il tempio di San Monna, sull'altra riva quello di San Ciro, nella regione desertica che prende appunto il nome dal santo: Abukir (AbbaCiro). E così anche i mercanti e marinai di Alessandria vollero in Roma anche sulle rive del Tevere i loro celesti patroni. Sull'architrave della tomba si leggono i seguenti versi: «*Corpora Sancta Cyri renitent hic atque Joannis quae quondam Romae dedit Alexandria Magna*» (Qui riposano i santi corpi di Ciro e Giovanni, che la grande Alessandria tempo addietro donò a Roma).

Questa seconda traslazione è storicamente accertata da storici di fama come il card. Baronio e soprattutto dal card. Angelo Mai. Sebbene non se ne possa precisare l'anno, tuttavia il Mai pensa che sia avvenuta verso la metà del VII secolo.

Inoltre nel secolo seguente Giovanni Diacono nella "Vita di San Gregorio Magno" accenna già alla Basilica dei Santi Ciro e Giovanni in Trastevere. Ed infine si possono leggere, ancora oggi, in una lapide incastrata nel muro presso la porta principale di Sant'Angelo in Pescheria, un'iscrizione dell'anno 775 queste parole: «*Beneficia* (reliquie) *Sancti Abbaquiri, Sancti Joannis (hic manent)*». Di questa traslazione, molto più tardi nel secolo XI o XII, il cronista Gualtiero fece una circostanziata relazione, oggi conservata nella Biblioteca Vaticana.

In Sant'Angelo in Pescheria furono messi in salvo dai saccheggi delle varie orde di Barbari, per cui anche questa chiesa da Papa Gregorio IV fu denominata "Ecclesia S. Abba-Cyri atque Arcangeli ad Elephantum", detta così per l'elefante di marmo che sorgeva nella piazza antistante.

Uno storico del secolo XIX riferisce che dinanzi all'altare maggiore di questa chiesa vi era una lapide con questa iscrizione, che traduciamo dal latino: «*In questo altare riposano i corpi dei santi martiri Ciro e Giovanni e dei santi martiri Sinforosa con i suoi sette figli dei quali facciamo memoria qui in terra ed essi intercedono per noi nei cieli*».

Ecco, vogliamo riprendere l'esortazione di questo studioso e pregare il nostro Patrono San Ciro, di intercedere per noi in cielo, così come per secoli ha fatto sui nostri Padri.

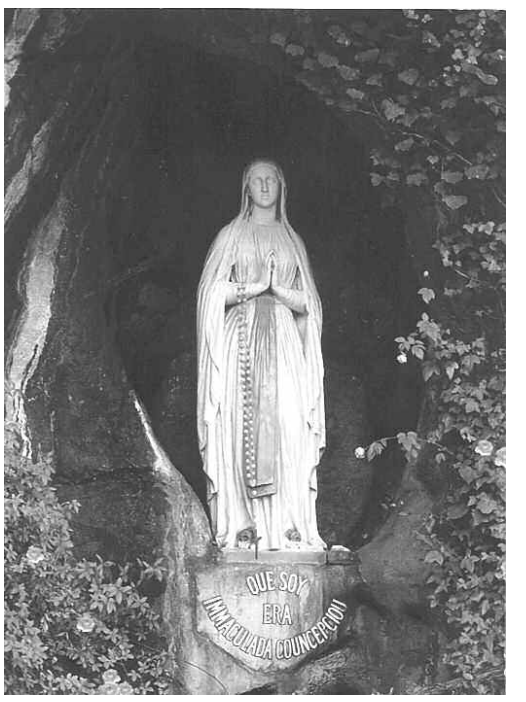
Festa con i Missionari Vincenziani ai Gradini San Nicola da Tolentino al corso Vittorio Emanuele

Il primo Santuario della Madonna di Lourdes in Italia

Quest'anno il centocinquantesimo anniversario delle Apparizioni di Lourdes trova a Napoli un luogo privilegiato per la sua celebrazione. Si tratta del Santuario dedicato proprio alla Madonna di Lourdes, quasi certamente il primo realizzato in Italia, tra il 1874 e il 1875, grazie alla costruzione, nell'antica chiesa già dedicata a S. Nicola da Tolentino, di una fedele riproduzione della grotta in cui Bernadette incontrò la "Signora".

La storia della chiesa ci riporta al primo quarto del XVII secolo, quando i frati Agostiniani Scalzi decisero di trasformare in convento il palazzo donato loro dal conte Scipione de Curtis e di aprire, ai piedi dello stesso, una vera e propria chiesa, da dedicare a San Nicola da Tolentino. La scelta fu motivata dal fatto che la confinante suor Orsola Benincasa aveva assicurato i padri di aver avuto, durante un terremoto, la visione del santo che proteggeva la casa, reggendone le mura.

La chiesa, realizzata su progetto di Giovan Giacomo Conforto, fu consacrata nel 1626 ma ben presto risultò insufficiente per le accresciute esigenze della comunità religiosa, per cui nel 1665 iniziò la costruzione di una nuova struttura, staccata dal convento, su uno sperone roccioso, al sicuro da eventuali alluvioni e frane. Un'unica navata centrale e quattro cappelle laterali, su progetto "dell'architetto Vaccaro", probabilmente Lorenzo, con successivo arricchimento di stucchi, marmi ed altre decorazioni del figlio di lui, Domenico. Il motivo iconografico dominante era la stella, simbolo di san Nicola da



Tolentino. La facciata esterna e il porticato con vista sul mare furono realizzati successivamente, ai primi del Settecento, e la chiesa fu consacrata solo nel 1711, mentre proseguivano i lavori di ampliamento del complesso conventuale. Quest'ultimo fu poi requisito dai Francesi ma la cura della Chiesa rimase agli agostiniani; nel 1821 tutta la struttura fu affidata ai frati certosini di san Martino che aprirono un sentiero di collegamento con la vicina Certosa ma nel 1836 i padri vincenziani acquistarono il tutto iniziando, l'anno dopo, la ristrutturazione della chiesa con la modifica della facciata esterna e delle decorazioni interne, in base al gusto ottocentesco.

Fu in quegli anni che, intervenute le Apparizioni della Vergine a Bernadette, venne realizzata la riproduzione della grotta di Lourdes e fu dato incentivo a quel culto, anche grazie all'opera dei locali "Pellegrini di Lourdes": le pareti della grotta e i pilastri della chiesa cominciarono a riempirsi di ex-voto. La preponderanza della devozione motivò la decisione di trasformare la chiesa di san Nicola da Tolentino in Santuario della Madonna di Lourdes: era il 1942.

Oggi, dopo oltre sessant'anni, l'attenzione della gente per questo culto non è scemata, per cui in occasione di un anniversario tanto importante si è organizzato un programma di celebrazioni che coprono l'arco di una settimana, dal 4 all'11 febbraio. In questa settimana con il Mercoledì delle Ceneri, il giorno 6, ha inizio la Quaresima, occasione importante per riflettere sui temi della preghiera e della penitenza, indicati dalla Vergine a Bernadette per un integrale cambiamento dell'umanità verso la salvezza. La recita del Santo Rosario e la celebrazione eucaristica, previsti ogni giorno, rispettivamente alle 17.30 e alle 18, vedranno la partecipazione, di volta in volta, di diverse comunità parrocchiali, movimenti e gruppi di volontariato e culmineranno con la supplica alla Madonna, alle 12 di domenica 10 e di lunedì 11, e con la solenne concelebrazione della Santa Messa, alle 18 dell'ultimo giorno. E per chi risponderà alla chiamata ci sarà l'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI per il periodo dal 2 all'11 febbraio.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario.
La relazione del presidente della Corte di Appello di Napoli

Tempi troppo lunghi

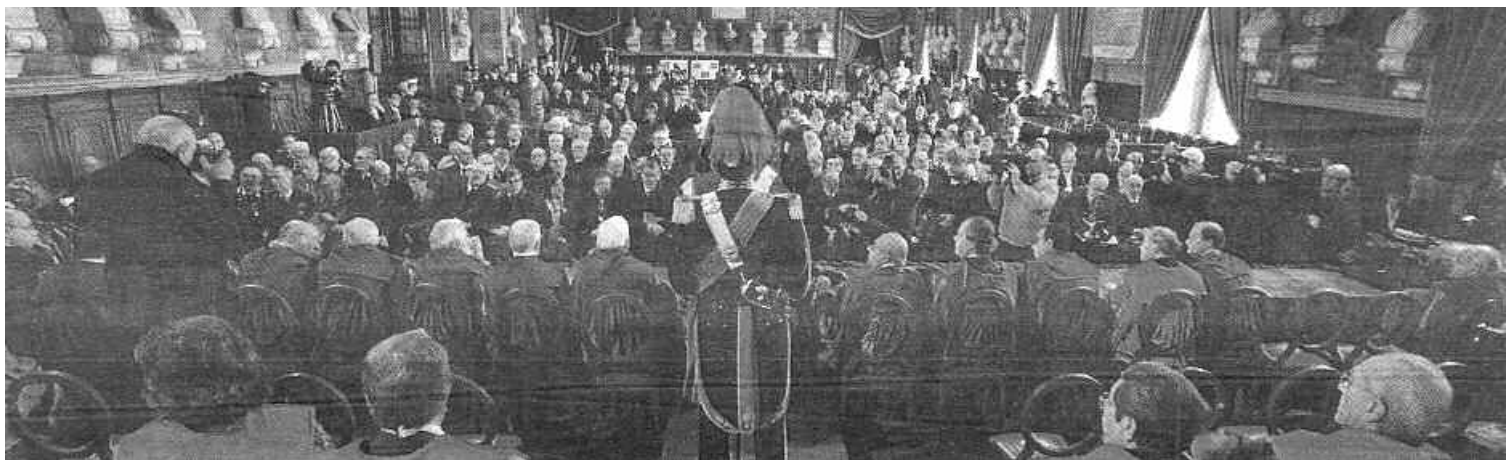
di **Gianmaria Roberti**

Aumentano i reati, calano le denunce. E il processo civile vive ancora tempi elefantiaci.

È la fotografia di Napoli vista da Palazzo di giustizia, fissata nella relazione di Raffaele Numeroso, presidente della Corte d'Appello. L'allarmante scenario è dipinto nel salone dei Busti di Castelcapuano, durante la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario. Nel vecchio tribunale della Vicaria, che dall'anno scorso non è più sede del Tribunale civile, trasferito al Centro Direzionale, si assiste anche alla protesta degli avvocati, che disertano la cerimonia per marcare il dissenso sui disagi dei nuovi uffici giudiziari, alle prese con disfunzioni logistiche e tempi d'attesa troppo lunghi per accedere alle aule d'udienza, sistemate ai piani altri del grattacielo Torre A. «No alla giustizia "verticale"» è lo slogan degli avvocati, riuniti in un'affollata contromanifestazione alla Biblioteca De'Marsico, in un'altra ala di Castelcapuano. «*Bisognerà procedere a radicali modifiche nell'allocazione di tutti gli uffici giudiziari del palazzo*», suggerisce Numeroso, tentando la mediazione tra l'ordine forense e il presidente del Tribunale, Carlo Alemi.

Sul fronte delle statistiche criminali, si registra la crescita di omicidi di camorra, rapine, furti. In ascesa anche il fenomeno delle aggressioni delle baby gang. Se al diffuso senso d'insicurezza si associa un calo nelle denunce, spia di una pericolosa sfiducia nelle istituzioni, Numeroso sottolinea però il dato positivo della produttività degli uffici giudiziari napoletani: «*La Corte di Appello di Napoli risulta collocata al primo posto in Italia per numero di procedimenti penali e civili definiti*», per quanto, aggiunge il magistrato «*la pianta organica è sottodimensionata scoperta*». Queste le cifre. Nel 2007 sono aumentati gli omicidi (177 contro i 132 dell'anno precedente) e 103 di camorra (contro 78), le rapine (16.560 rispetto alle 14.946 del 2006), i furti (106.896 contro 97.358), le estorsioni (1102 contro 943). Precisa Numeroso che «*Tutti questi dati, fatta eccezione per gli omicidi, sono approssimativi per difetto. Parecchi delitti non risultano all'autorità giudiziaria perché molti cittadini sfiduciati o timorosi di ritorsioni preferiscono non denunciare i soprusi subiti*». L'allerta scatta per l'amministrazione della giustizia penale minorile: 407 nuovi casi si sono aggiunti ai 490 pendenti; 439 sono stati definiti e ne restano 458. Per quanto riguarda l'attività delle Procure il carico totale è diminuito da 308.037 a 295.176 fascicoli, e la Procura di Napoli ha fatto registrare una diminuzione del sette per cento. Ancora troppi i casi insoluti: quelli cioè in cui gli autori dei reati non vengono identificati. Nel settore civile, cresce il numero dei divorzi e delle separazioni. E resta lo scoglio dell'eccessiva lentezza dei procedimenti. «*Per questo* - conclude Numeroso - *sarà necessario pensare a forme alternative, come gli arbitrati*».

> ***"Nel 2007 sono aumentati gli omicidi (177 contro i 132 dell'anno precedente) e 103 di camorra (contro 78), le rapine (16.560 rispetto alle 14.946 del 2006), i furti (106.896 contro 97.358), le estorsioni (1102 contro 943)"***



Si può fare di più

(gi.ro.) «*È nei momenti di difficoltà che emerge il male, sradicandoci dalla figliolanza con Dio. E tanto più emerge il male che dobbiamo avere la giustizia come punto di riferimento. Perché senza giustizia l'uomo è come un selvaggio, e la legge del più forte finisce col prevalere*». Con un sobrio appello al primato del diritto il Cardinale Crescenzio Sepe apre la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario, dall'altare della cinquecentesca Cappella della Sommaria, all'interno del salone dei Busti di Castelcapuano. A celebrazione terminata, l'Arcivescovo ribadisce il suo pensiero circa quello che è, inevitabilmente, il "convitato di pietra" della cerimonia: l'emergenza-rifiuti, i cui riflessi si stagliano nell'antico salone circondato dai busti dei più celebri giuristi napoletani.

«*Chi è responsabile di questa situazione* – afferma il presule – *è un peccatore, e come tale deve convertirsi e riparare il male procurato*». E l'emergenza-rifiuti compare anche sullo sfondo dell'intervento di Francesco Cananzi, presidente della Giunta distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati. «*Anche per la questione rifiuti* – sostiene - *la magistratura inquirente è stata rimproverata essendosi lamentata, da parte di alcuni politici e giornalisti, l'assenza o tardività di azione investigativa. Questa doglianza nei confronti della magistratura è ingiusta, come evidenziato dal Procuratore Lepore, che correttamente ha enumerato indagini e sequestri operati su impulso delle Procura di Napoli, alle quali si aggiungono anche le iniziative giudiziarie delle altre Procure del Distretto*». «*Certo* – aggiunge Cananzi - *si sarebbe potuto fare di più se fossero giunte denunce da parte di cittadini sulle discariche abusive, anche di rifiuti tossici, se fossero state denunciate le infiltrazioni della camorra, se i commissari straordinari avessero denunciato fatti integranti responsabilità penali. Ciò o non è avvenuto o è avvenuto solo parzialmente. In questo caso si invoca l'azione di supplenza della magistratura, a fronte della incapacità della Politica che, tutta, avrebbe dovuto risolvere la questione rifiuti*». Tensioni sociali e conflitti istituzionali si intrecciano nel difficile vissuto napoletano, e per attenuare le contrapposizioni il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, afferma: «*I tempi sono difficili, dobbiamo fare anche i conti con la condizione generale. Sono convinto che la Magistratura nella sua stragrande maggioranza fa quello che è possibile fare, dati i tempi. Bisogna essere riconoscenti soprattutto a quei magistrati che nel loro silenzio prestano la propria opera per garantire i diritti singoli e collettivi*». Per Mancino c'è anche il problema della «*lentezza e l'assenza di un comune sentire anche sul piano legislativo*». L'ex Presidente del Senato auspica, comunque, che «*si riesca a raggiungere sintonia fra i poteri dello Stato. Illudersi che un potere possa lavorare bene in assenza di quella armonia e di quel bilanciamento tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario, diventa un'esercitazione molto astratta sul piano generale*».

Alle prese coi disagi del nuovo Palazzo di Giustizia, il Presidente dell'Ordine Forense, Franco Torturano, se la prende invece con «*la logistica degli uffici giudiziari, tale da rendere impraticabile l'esercizio dell'attività forense*».

Per finire, il Procuratore Generale Vincenzo Galgano, per non scontentare nessuno, sferza proprio tutti: «*Il Paese è stato frammentato in una miriade di enti territoriali concorrenti, e il familismo amorale ha ripreso corpo con straordinaria efficacia da quando il sistema dei controlli è stato soppresso in ogni segmento. Resta uno solo controllo, quello della magistratura. L'ultimo e l'unico. Ed è un controllo tardivo*».

> ***"L'appello dell'Arcivescovo, i pareri dell'Associazione Magistrati, del Csm, degli Avvocati"***

Il Cardinale Sepe in visita alle Officine della Circumvesuviana di Ponticelli

La città che lavora

di **Andrea Acampa**

Il Cardinale Crescenzio Sepe ha visitato lo scorso 25 gennaio le Officine della Circumvesuviana di Ponticelli, accolto con entusiasmo ed affetto dagli operai che, quotidianamente, lavorano per mantenere in efficienza i convogli. Sua Eminenza ha voluto inaugurare uno dei fiammanti nuovi treni che tra breve garantiranno cento posti in più rispetto alle attuali carrozze.

«Ognuno mette il suo tassello per creare un magnifico mosaico di vita del nostro territorio - ha ricordato il cardinale Sepe nel corso dell'omelia - ma non sempre si capisce quanto lavoro c'è dietro. Dobbiamo valorizzare sempre più realtà come questa, cambiando l'immagine che traspare da giornali e televisioni, sulla nostra città. Facendo emergere un'altra faccia di Napoli, la città che lavora e bene e fa il possibile per migliorare sempre più». Dopo un breve, ma significativo incontro con i vertici della società di trasporto e gli operai sua Eminenza si è complimentato per gli ulteriori ampliamenti ed investimenti, che assicureranno nuove opportunità di lavoro.

«Abbiamo già realizzato 40 km di nuove linee e 32 nuove stazioni - ha aggiunto l'assessore ai trasporti Ennio Cascetta - contiamo nei prossimi mesi di arrivare a 200 chilometri di estensione aggiungendo anche 60 ulteriori fermate».

Gli operai sono entusiasti dell'attenzione e della disponibilità che l'arcivescovo ha dedicato ad ognuno di loro ed ognuno è pronto a spiegare aspetti del proprio lavoro.

«Noi in quest'officina - ha detto Ciro Polese responsabile del servizio manutenzione – facciamo manutenzione treni a tre livelli, in base al chilometraggio di un treno e alla tipologia di lavoro da fare. Ci sono, poi, le officine per svolgere lavori di grosso rilievo, nelle quali smontiamo tutte le parti strutturali per sostituirle».

La visita volge al termine quando i lavoratori dell'officina di via Volpicella ricevono in dono da parte di sua Eminenza un'icona della Madonna, alla quale, offrendogli a loro volta una natività fatta interamente in ferro e realizzata da loro.

«Il cardinale ci ha onorato venendoci a trovare - ha affermato padre Antonio Petrone cappellano della vesuviana - per tutti gli operai qui a Ponticelli è un gesto importante. Ho potuto constatare, infatti, che quando ci sono iniziative come questa tutti partecipano attivamente e con gioia. Per questi operai che svolgono un servizio importante per tutti, la presenza del cardinale è stata una gratificazione immensa».

Giustizia e Sanità

Giustizia e Sanità

di **Giovanni Colaleo**

Due giorni di convegno sulla umanizzazione della pena nelle carceri e la tutela della salute

"Giustizia e sanità" è stato il tema che ha animato la due giorni di convegno che si è tenuta a Napoli venerdì 25 e sabato 26 gennaio, presso la Biblioteca Nazionale di Palazzo Reale e nella sala De Lorenzo dell'ospedale Cotugno. Nella prima giornata del convegno, organizzato e presieduto da Raffaele Pempiniello, direttore della V divisione di malattie infettive dell'Azienda ospedaliera Cotugno, si è discusso sulla umanizzazione della pena, partendo dal presupposto che essa è propedeutica alla sicurezza sociale. È interesse della società il recupero del detenuto. Il carcere non deve essere luogo di vendetta. La vendetta produce odio e violenza venendo meno le garanzie dell'ordine e della sicurezza pubblica. «Il carcere è la pietra angolare della società». Dal convegno è emerso che molteplici sono le carenze che affliggono l'Organizzazione Penitenziaria Italiana: il sovraffollamento delle carceri, l'adeguamento organico del personale, le carriere del personale, la sanità penitenziaria, la riqualificazione delle figure professionali dell'area trattamentale, l'organizzazione dell'area penale esterna, l'adeguamento dell' organico della Magistratura di Sorveglianza. Queste sono le condizioni per un carcere più umano che mira al trattamento e al recupero, purtroppo la reatà e ben lontana dal raggiungere questo traguardo, se consideriamo quanto ha riferito il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, Angelica Di Giovanni, che nella sua relazione fatta inizialmente di cenni storici e poi di cifre, ha messo a nudo tutte le carenze dell'organnizzazione penitenziaria, stigmatizzando la situazione delle carceri in Italia, ha dichiarato: «Purtroppo i numeri ci dicono che stiamo ritornando precipitosamente a cifre elevate, infatti stiamo a più di 45.000 detenuti, e quindi abbiamo superato la soglia della compatibilità, bisognerebbe intervenire e purtroppo non ci sono al momento rimedi diversi dal costruire nuovi istituti penitenziari». Tra i relatori del convegno moderato dal giornalista Ermanno Corsi, presente anche il Capo DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) di Roma, Ettore Ferrara ed altri illustri relatori. Nella seconda giornata svoltasi al Cotugno, particolare attenzione è stata posta in tema di malattie infettive , con importanti relazioni su infezioni da HIV, AIDS, epatiti virali, TBC, cardiopatie.
A fine convegno c'è stata una tavola rotonda su " Tossicodipendenze e disturbi del comportamento" condotta da psichiatri e psicologi.

Una speranza da riscoprire

di **Giorgio Pisano**

Arzano, 2 gennaio 2008 gli operai della "Kappa esse esse", riprendono a lavorare o meglio, vorrebbero riprendere il lavoro ma, un fatto inedito ed imprevisto, paralizza il loro primo turno e, di conseguenza in poche ore, come un effetto 'dominus', tutti gli altri: i cancelli chiusi, sbarrati, un cartello appiccicato come un manifesto "funebre" davanti all'ingresso principale che spiega con modi "educati, garbati" che la fabbrica ha chiuso i battenti.

Disperazione, angoscia, rabbia … e, soprattutto, nell'emergenza rifiuti a tutt'oggi in atto, impossibilità di far conoscere il grave problema che li attanaglia, ai sindacati (ben sei rappresentanze sindacali in fabbrica) e alle autorità politiche; forse, a loro dire, sarebbe l'ultima cosa a cui penserebbero costoro!

Ricapitoliamo: nel 'mare nostrum' di tonnellate di rifiuti tossici e non della Campania, vi troviamo "gettate" con violenza improvvisa anche tantissime famiglie con figli.

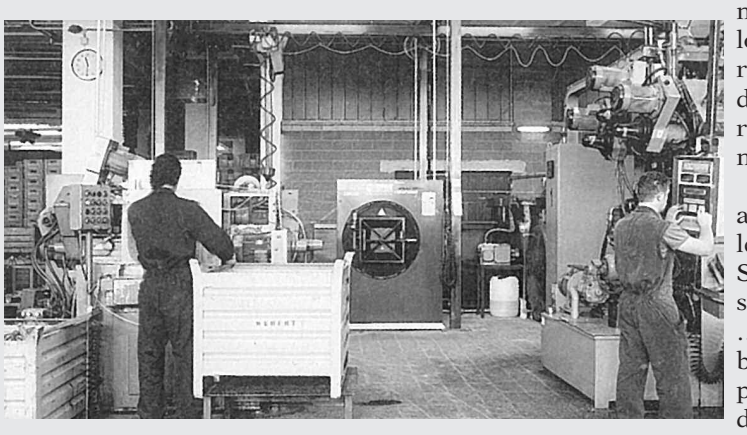
È la triste ed amara vicenda simboleggiata da una tenda della protezione civile offerta a tutti gli operai che, a turno, come a ripercorrere la vecchia rotazione lavorativa di una volta, presidiano la fabbrica con la speranza che qualcuno si accorga di loro, li ascolti, li riceva, in questo clima di confusione e degrado generale.

L'arcivescovo Crescenzio Sepe li ha ricevuti il giorno dell'Epifania rincuorandoli ed impegnandosi affinché possano, a tutt'oggi, avere qualche interlocutore istituzionale. Quello che ho potuto percepire, stando in mezzo a loro, è un profondo senso di inadeguatezza e impotenza, misto a rabbia, per un'ingiustizia subita … ma soprattutto per una beffa: "senza preavviso"!

Come risarcire dei danni subiti le 103 persone che, improvvisamente, si sono trovate per strada disoccupate?

A quanto pare, sarebbe stato nascosto il disegno dei dirigenti americani di "spostare" la fabbrica con tutti i macchinari in Romania, durante il periodo natalizio.

Attraverso una inferriata del grande padiglione della fabbrica, alcuni operai hanno filmato quello che per loro costituiva il luogo ed il simbolo della dignità di un lavoro semplice ed onesto ed ora, ridotto solo ad un immenso spazio vuoto, com'è vuoto e senza senso il loro tempo diventato un Kronos dal sapore "africano", fatto di scansione lenta ed inesorabile delle ore, di attese lunghe e lente ma, a differenza dei fratelli africani, avvezzi a scoprirlo anche come 'tempo di saggezza', qui, per loro, è solo percepito come ulteriore sconfitta del meridione e della loro esistenza.



Ora capisco non più teoricamente ma attraverso lo sguardo perso delle decine di operai che ho incontrato ad Arzano, cosa significhi la legge del libero mercato o meglio il neoliberismo messo in atto da tante multinazionali in cui gli esseri umani sono solo numeri e non persone, pedine soggiogate dal profitto di chi si arricchisce sempre di più a scapito di chi è sempre più povero.

La prima enciclica sociale che lessi anni fa, con grande passione, da liceale, ancor prima della Rerum Novarum, fu la "Populorum Progressio" della quale mi colpiva l'analisi incisiva che il Papa Paolo VI faceva della situazione di miseria e di povertà presenti nel mondo, conseguenza dell'accaparramento dei beni da parte di pochi.

Quegli operai li ho ascoltati attentamente ed ho potuto percepire il loro disagio e la reale povertà di ricorrere a soluzioni alternative di lavoro, la difficoltà a progettare daccapo o ad inventare una nuova attività …

Ho promesso loro, prima di andare via, che avrei pregato per le loro famiglie e "gridato al Signore" questa ennesima ingiustizia ("Fino a quando Signore …?"), ma insistentemente, mi balzavano nel cuore anche le parole di risposta di Pietro, davanti alla porta del Tempio detta 'Bella' ad uno storpio che gli chiedeva denaro:

«Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!» e, mentre stavo immaginando la scena, alcuni operai mi hanno chiesto una celebrazione eucaristica assieme alle proprie famiglie …

Mi chiedo: «lì, intorno ad un contenitore di latta adibito a braciere per scaldare le umide giornate di veglia, sta, forse, nascendo la Speranza?"

«Sì che non si spenga coscienza e non muoia Speranza».

Al Pausilipon la quinta edizione del riconoscimento promosso dalla Commissione Diocesana Donna

Voci sommesse

di **Cristina Celli**

La quinta edizione di "Voci Sommesse" quest'anno ha fatto visita all'ospedale pediatrico Pausilipon di Napoli. Con la semplicità di una targa ricordo la Commissione Diocesana Donna ha inteso segnalare il duro compito svolto nelle corsie e nei reparti da dottori ed infermieri impegnati continuamente con i più piccoli.

Lavoro altamente qualificato svolto con professionalità e discrezione, questo l'elogio per Elvira Improta, infermiera pediatrica e Rita Severini, infermiera generica. Il riconoscimento è orientato verso due persone che da anni svolgono un incarico scelto con passione, ma il ringraziamento è per tutto lo "staff ospedaliero" del Pausilipon, nessuno escluso.

Il discorso di apertura è affidato a Maria Antoni etta Giusti, responsabile della Commissione Diocesana Donna: «*L'ospedale Pausilipon è il luogo simbolo dell'assistenza ai bambini, della sensibilità ed oggi la nostra gratitudine è rivolta a due donne che hanno dato un contributo silenzioso, ma significativo. La targa 'Voci Sommesse' vuole ringraziare ed elogiare chi ha saputo parlare con i fatti, con azioni determinanti e con la costanza del lavoro quotidiano.Le due infermiere a cui oggi dedichiamo un piccolo omaggio si sono distinte per i loro non comuni meriti di appoggio e di cura in un ambito doloroso*».

L'aula in cui si è svolta la premiazione, giovedì 24 gennaio, ha accolto numerosi partecipanti, membri di varie associazioni, medici ed infermiere, volontari dell'Associazione Carmine Gallo e la stessa Vice Presidente Marie France Boccolatte che ha consegnato personalmente le targhe:

«*Vorrei sottolineare l'importanza dell'iniziativa Voci Sommesse subito accolta e sostenuta. Questo dimostra non solo il nostro impegno in una realtà difficile come quella odierna ma la ferma volontà di perseverare. Un esempio è la realizzazione di una cappellina che dopo tanti sforzi abbiamo ottenuto, affinchè chiunque volesse riunirsi in preghiera,avesse la possibilità concreta di farlo* - ha spiegato la dottoressa Boccalatte - *partecipare con forza ed entusiasmo*» - questo è il suo motto.

La Commissione diocesana Donna è da anni ormai un organismo di sensibilizzazione che include tra i suoi obiettivi le riflessioni sul ruolo fondamentale che le donne hanno in tutti i campi della cultura.

«*Vogliamo assistere e dare voce a chi non ostenta ma concretizza. Oggi in un mondo fatto di apparenze è sempre più necessario segnalare figure che si distinguono, con impegno, in ciò che fanno*» - ha voluto precisare Maria Antonietta Giusti. La speranza principale viene dai bambini degenti che muniti di flebo e forte volontà hanno assistito a tutto l'incontro, ma ciò non sorprende, bastava osservare la voglia di vivere che traspariva dai disegni con cui era tappezzata l'intera aula; i sogni, gli autoritratti, le iniziative fedelmente riportate da pennarelli e pastelli, nulla di più semplice eppure nulla di più doloroso che vedere tanti sorrisi accompagnati da continue sofferenze. Il merito di questa giornata va nell'aver riposto un grazie a chi, ogni giorno, sostiene quei sorrisi e nell'aver accolto un momento di riflessione.

Il tennis da tavolo nelle parrocchie

di **Rosanna Bottiglieri**

Un tavolo, una pallina, due racchette e centinaia di ragazzi a confrontarsi lealmente in un torneo diocesano; così il tennis da tavolo ritorna da protagonista negli oratori delle parrocchie napoletane.

Il campionato, che inizierà a febbraio, deve la sua organizzazione alla collaborazione tra la FITeT (Federazione Italiana Tennis Tavolo)e il Centro Sportivo italiano con il patrocinio dell'assessorato allo sport della provincia di Napoli e del Coni.

Disputeranno il torneo a squadre tutti i giovani delle parrocchie della Diocesi nati tra il 1991 e il 1997.

Alle parrocchie che si aggiudicheranno i primi quattro posti saranno regalate coppe, medaglie e, soprattutto, un tavolo da ping pong.

Nuove forme per trovare spunti di aggregazione per i ragazzi con un gioco che da sempre ha appassionato e unito e che deve molta della sua fortuna proprio alle semplici gare giocate fra i giovani delle parrocchie.

> ***"Iniziativa promossa da Provincia, Federazione italiana, Centro Sportivo Italiano e Diocesi"***

Un'altra modalità messa in atto dalla Chiesa per essere vicina ai giovani, parlare il loro linguaggio, unire tramite lo sport, che può educare all'impegno e al rispetto verso l'altro, seguendo i principi della vita cristiana.

È questo è un fatto che tutti hanno riconosciuto alla presentazione del torneo, venerdì 25, presso il palazzo della Provincia; presenti alla conferenza l'assessore allo sport e tempo libero Maria Falbo e il delegato allo sport della Diocesi di Napoli: don Rosario Accardo.

Entusiasta dell'iniziativa e della partecipazione parrocchiale l'assessore Falbo: «*Sono molto contenta di questa iniziativa, la Chiesa ha sempre avuto questo ruolo di attrattore nei confronti dei giovani, lo fa con varie attività ed anche con lo sport che è una modalità molto immediata per avvicinare i giovani. Il tennis da tavolo è uno degli sport più vissuto e praticato dai ragazzi, non solo nelle parrocchie, anche nelle scuole laddove non c'è molto spazio a disposizione.*

Questo che oggi presentiamo era un mio desiderio che la federazione ha realizzato perché, immaginare che ci possano essere tornei nelle parrocchie, con la consegna finale di 10 tavoli da ping pong vuol dire mettere in atto forme certamente di agonismo ma anche di confronto, creare un riferimento stabile in tutti i territori della nostra Provinci».

Soddisfatto anche don Rosario Accardo: «*È un'iniziativa molto importante, laddove ci sono grandi strutture si possono creare grandi iniziative per aggregare i giovani ma molte realtà, per come è la mia esperienza, non hanno grandi strutture, allora questo diventa un modo per tenere insieme i ragazzi, unirli, basta un po' di spazio ed un tavolo. In una realtà come la nostra dominata da un sport in particolare, far conoscere altre forme di aggregazione diventa importante anche come crescita culturale*». Già molte le parrocchie che hanno fatto domanda di ospitare gli incontri, tra cui la chiesa di Sant'Antonio a Capodimonte e Sant'Espedito, del resto questa non è una realtà nuova per le chiese ma diviene più prestigiosa grazie al contributo del Coni.

Gioco, competizione, rispetto delle regole, incontro con gli altri, desiderio di strappare i giovani dalla strada e portarli a conoscenza di altre possibilità in modo piacevole e vicino al loro sentire, sono alcuni dei principi a cui si ispira questa manifestazione che spera di riproporsi presto in forma di campionati singoli.

L'umanità nella professionalità

di **Andrea Acampa**

"L'umanità nella professionalità", è questo il consueto tema del premio "Numerouno".

«*L'associazione ha lo scopo* – ha spiegato il presidente Giovanni Cameretti – *di sostenere gli ammalati, ovunque siano degenti, far rispettare i loro diritti, troppo spesso calpestati, offrendo loro il calore e l'attenzione che non sempre ricevono nelle strutture ospedaliere*».

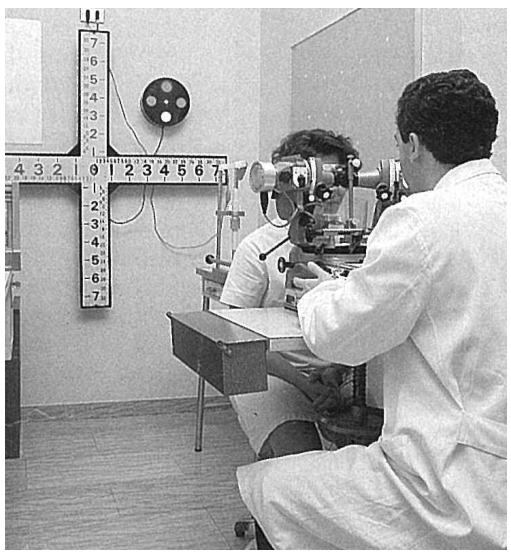
Poiché a volte basta un sorriso, una maggiore disponibilità ad informare sul percorso che il malato dovrà compiere ad assicurarsi anche la sua collaborazione.

Un malato che vede intorno persone che hanno "a cuore" la propria salute lotterà per guarire meglio e prima.

Tra i premiati per l'edizione di quest'anno: Teresa Armato, assessore alla Ricerca della Regione Campania, premiata per il lavoro profuso volto alla nascita e alla crescita dell'istituto di ricerche Ceinge. Attilio Bianchi, direttore generale Azienda ospedaliera Ruggi D'Aragona Salerno, perché nella qualità di manager ha coniugato l'efficienza contingente con una visione proiettata nel futuro.

Giuseppe Morelli, medico dell'azienda ospedaliera Cotugno, per il libro "La storia dell'ospedale Cotugno". Alessandro Senese, medico, ospedale Pellegrini, Antonio Santarelli, medico di famiglia per l'attitudine all'ascolto dei suoi assistiti per grandi e piccoli problemi. Antonio Mobilio, medico, premio alla memoria che ha accompagnato per oltre sessant'anni, con sollecitudine ed affetto, i suoi pazienti.

«*I nostri premiati* – continua il presidente - *sono persone che lavorano bene e che mostrano di possedere, oltre ad una grande professionalità ed un'attenzione accurata dei malati, anche una spiccata sensibilità nei confronti dei propri pazienti*».



Il premio "Numerouno", insieme con l'omonima onlus, nata circa un anno fa, promuove anche convegni propedeutici su temi di importanza sociale per medici e degenti con l'obiettivo di favorire la crescita dell'individuo sociale.

«*Noi ci impegniamo, in prima persona* – ha aggiunto Cameretti - *a donare agli ammalati le capacità e la forza di ritornare ad essere veri e propri "dominus" della propria salute*».

Tre giorni di sofferenze, di timore di perdere la vista è questa l'epopea vissuta da un paziente causata da una diagnosi frettolosa ed inesatta, poi giunto al Cardarelli, dal dottor Alessandro Senese, che riferisce: «Il paziente dopo svariate visite e diagnosi inadeguate è giunto da me con dolori lancinanti all'occhio che le gocce prescrittegli, non avevano risolto. Il dolore era stato causato, dopo attenta analisi, da una lente a contatto scivolata fuori sede, e rimasta come corpo estraneo nell'occhio. La rimozione e poche attente cure hanno potuto risolvere il problema».

Tra gli intervenuti, insieme al Prof. Giulio Tarro, presidente onorario dell'associazione, lo studioso Antonio Giusso, che ha presentato, una serie di spunti e riflessioni sulle vicende quotidiane, descrivendo il paradosso di un'epoca in cui si è costretti a premiare «la normalità nell'anormalità».

«*L'associazione* – ha concluso Cameretti - *continuerà a reperire risorse da destinare a quelle patologie che di volta in volta appaiono di maggiore virulenza e continuerà ad impegnarsi ad abbattere i biblici tempi di attesa per visite, esami ed interventi chirurgici negli ospedali*».

Welfare e Impresa Sociale

di **Angelo Vaccarella**

Nell'ambito dell'iniziativa Equal D&Q Cultura dei Diritti per Strategie di Qualità Sociale, martedì 29 gennaio scorso, nella Sala Convegni della GESCO, si è svolta la giornata conclusiva dei seminari organizzati da CLESS (Consorzio di Lotta all'Esclusione Sociale e per lo Sviluppo), e con il partenariato dell'ANCI Campania (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), dell'ARSan (Agenzia Regionale Sanitaria/Campania), dell'Uni.Na Dip. TEA (Dipartimento di Teoria Economica e Applicazione dell'Università degli Studi di Napoli Federico II), e di Cittadinanza Attiva.

Il progetto è nato con il preciso obiettivo di perfezionare, nell'ambito della nostra regione Campania e con particolare riferimento alla provincia di Napoli, il rapporto tra la Pubblica Amministrazione ed il settore del Privato Sociale, nella prospettiva della integrazione nella gestione di servizi sociali e socio-sanitari, ai sensi della legge 328/00.

Il Direttore generale dell'ARSan, Tonino Pedicini, nel suo intervento ha sottolineato che: "Il progetto parte con un titolo che è sicuramente impegnativo per tutti noi: la cultura dei diritti. Ossia la garanzia dei diritti a chi non li vede garantiti. Anche se gli avvenimenti di questi giorni mi fanno venire in mente un'altra tipologia di cultura, che vedo paurosamente carente tra noi tutti della nostra regione, e cioè quella dei doveri".

Luca Sorrentino, che ha coordinato il progetto "Diritti e Qualità", ha parlato dello sviluppo del sistema dei servizi e qualità sociale in Campania: "La riflessione da cui vorremmo far partire il confronto di oggi e del prossimo futuro, parte dalle seguenti considerazioni e provocazioni: il sistema di relazione tra pubblico e privato sociale nell'ambito delle politiche di welfare locale, non può essere ricondotto tutto a logiche di mercato. Le regole quindi del mercato pubblico, identificato nelle procedure di appalto, non rispondono sempre alle necessità di qualità sociale della vita dei nostri concittadini. Se non tutto è riconducibile al mercato e non sempre l'appalto è la forma migliore di relazione, quali altre modalità possono essere allora individuate e praticate?"

Di grande rilievo è stata la riflessione fatta dal Prof. Franco Dalla Mura (Docente di Diritto Amministrativo dell'Università di Verona), che, collegandosi a quanto è stato detto negli interventi precedenti, ha parlato degli strumenti di relazione tra pubblico e privato sociale nella gestione dei servizi socio-sanitari, attraverso il richiamo, non solo sul profilo configurale, ma soprattutto su quello sostanziale, di tre parole chiave della tematica del convegno: strumenti, relazione e gestione.

Una scuola intestata a Francesco Landolfo

di **Gianpaolo Necco**

A Grumo Nevano una targa intestata a Francesco Landolfo. In una scuola di Grumo Nevano la scuola è stata scoperta alla presenza di numerosi familiari, amici e colleghi. Da ora la scuola porterà per sempre il suo nome che resta nel ricordo di ognuno che lo ha avuto amico.
E' toccato alla moglie del giornalista scomparso, Francesca Fimmanò, in compagnia delle figlie Geppina, (che ha intrapreso la stessa professione del papà nel Roma e nell'Arga), e Adelia scoprirla, non senza qualche lacrima e tanta commozione.
Il parroco di Grumo Nevano, don Alfonso ha provveduto al rito della benedizione della scuola e al ricordo di Francesco che è stato suo compagno di scuola.
Tra i presenti il Sindaco Angelo Di Lorenzo promotore dell'iniziativa, nonchè numerosi rappresentanti del giornalismo campano tra cui: il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, il presidente dell'Assostampa campana, Enzo Colimoro, il direttore del quotidiano " Roma", Antonio Sasso, il vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti, Gianfranco Coppola.
Erano, altresì, presenti anche numerosi soci dell'Arga della Campania di cui Francesco Landolfo è stato fondatore e presidente per due volte.
Una cerimonia toccante, durante la quale un pò tutti gli intervenuti hanno voluto ricordare Francesco con parole di rammarico per la sua dipartita e al tempo stesso parlando sia della grande umanità dell'uomo che della scrupolosa, oltre che valida professionalità del giornalista.
Ho ascoltato con gli altri e con piacere gli interventi di chi ha voluto ricordarne la figura: la figlia Geppina, i rappresentanti del giornalismo, il sindaco di Grumo, il direttore del Roma, il parroco: tutti ugualmente commossi e grati a Francesco per essere stato sempre disponibile verso tutti, profondendo sempre e ovunque la sua grande umanità frutto della sua rettitudine e del suo rigore morale e intellettuale.
Mi sono sentito fiero di essere stato suo amico nei lunghi anni di lavoro trascorsi su opposte sponde.
Io in una istituzione a parlarne bene, lui nel giornale a cercare nei e difetti che puntualmente evidenziava nei sui fondi.
Anche questo contraddittorio faceva parte del nostro essere amici, anzi la convinzione con la quale dimostravamo l'attaccamento al rispettivo lavoro ci rendeva schietti e spesso ridanciani, ricordando a noi stessi che i due ruoli servivano a porci critici e fiduciosi verso il vivere quotidiano che dopo la sua dipartita ha perso molti stimoli e tutta la fantasia che poi si traduceva nella speranza di un mondo migliore se non per i coetanei almeno per le generazioni a venire.
Ho visto che il ponte che separa Fratta da Grumo è stato da me superato facilmente; mi chiedo se sarà così anche percorrere quello che dalla vita mi porterà verso le persone care che mi hanno preceduto.
Con rimpianto, ciao Francesco, Gianpaolo.

Inaugurata la nuova sede operativa e il centro di ascolto della Associazione "Comunità Madre della Consolazione" in Casoria

Accanto a chi è solo

di **Pasquale Longhi**

Con una solenne benedizione impartita da Monsignor Carlo Pinto, Cancelliere della Curia Arcivescovile di Napoli, ed alla presenza del neo parroco della Basilica di S.Mauro Abate in Casoria, don Mauro Zurro, sabato scorso sono stati inaugurati i nuovi locali della sede operativa e centro di ascolto della C.M.C. ONLUS in Casoria alla via Marconi, 8.

Una breve storia di tale Associazione: " *perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la stessa consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio " 2 Cor 1, 4b.*

Una attenta meditazione, seguita da una presa di coscienza del grande dono del Signore, che con la sua presenza viva e vera "consola" ogni attimo della nostra vita, rappresenta la ragion d'essere di tale Onlus che sorta, ormai da cinque anni, per iniziativa di un gruppo di persone impegnate da tempo in campo spirituale e sociale nella Basilica di S. Mauro Abate, si pone come obiettivo primario, esplicitato sia nello statuto che nel regolamento, quello di affrontare, in modo originale, mediante la strategia dell'accoglienza e dell'amore, il problema della solitudine che tanto affligge i nostri giorni.

Chi ha occhio e cuore attenti riesce a comprendere come, oggi, il dramma solitudine rappresenti una vera patologia con conseguenze spesso devastanti sul corpo, sulla mente e sul cuore di quanti ne rimangano vittime. Solitudine spirituale, sociale, morale, emarginazione, sono dei veri mali sociali che si avviano a diventare endemici. Quale terapia migliore dell'amore?

Troppo spesso le istituzioni sono distratte da tanti problemi e da contingenze pressanti e non riescono a farsi carico di quanti, forse troppi, si dibattono nel mondo solitudine e ne rimangono schiacciati. Diventa, pertanto, sempre più consistente la richiesta silenziosa di aiuto di chi non ha più voce o di chi non riesce ad articolare una richiesta di aiuto perché sopraffatto dal peso del vuoto e dell'abbandono. Il "grido silenzioso" di chi non ha più voce è il richiamo avvertito dai soci che, ormai, ammontano ad oltre 120.

Farsi carico con disponibilità ed amore di chi sente dentro e fuori di se il vuoto dell'abbandono, in un contesto in cui gli ultimi, i poveri, gli anziani, i deboli, sono costretti a dibattersi quotidianamente, è la sfida dura e difficile accettata da questi coraggiosi soci.

La nuova sede operativa e l'annesso centro di ascolto, vissuti come focolare, rappresentano un valido punto di riferimento per tutti quelli che avvertono forte il problema solitudine e per quanti abbiano bisogno di calore umano e morale, avvertendo il bisogno di essere ascoltati, incoraggiati ed amati.

Ritornando alla inaugurazione dei nuovi locali, dopo la benedizione, il presidente Diacono Antonio Brandolini ha preso la parola per ringraziare, con emozione ed orgoglio per la presenza e per l'incoraggiamento espresso nel messaggio augurale, Monsignore Carlo Pinto che, da oltre 40 anni, rappresenta la storia della Diocesi di Napoli nella sua veste di Cancelliere della Curia e il rev.do don Mauro Zurro che con la sua presenza e le sue parole ha ribadito lo stretto legame tra la C.M.C. Onlus e la parrocchia di S.Mauro Abate, che rappresenta il punto di riferimento di tutta la vita associativa.

Ai due sacerdoti è stata consegnata una targa ricordo e la pergamena di Socio Onorario.

Le oltre 100 persone intervenute all'inaugurazione, con stima e simpatia, hanno fatto da splendida cornice a tutti i bei momenti decritti. C'è continuo bisogno di fondi e di forza braccia. Le forme possibili di aiuto sono molteplici, ma soprattutto: associarsi, secondo le modalità statutarie e/o prestare la propria opera in base ai settori di specifica competenza ed attitudine.

Il recapito telefonico è: 081- 7583859.

Ringraziamo tutti coloro che, in modo del tutto volontario, lavorano, giorno dopo giorno, alla realizzazione di un programma di guerra senza confini e frontiere ad una della principali piaghe del nostro tempo ed ognuno si senta impegnato a collaborare con chi, in trincea, combatte sul fronte dell'amore.

A Torre del Greco festa in onore di S. Maria di Portosalvo

di **Angela Gelardi**

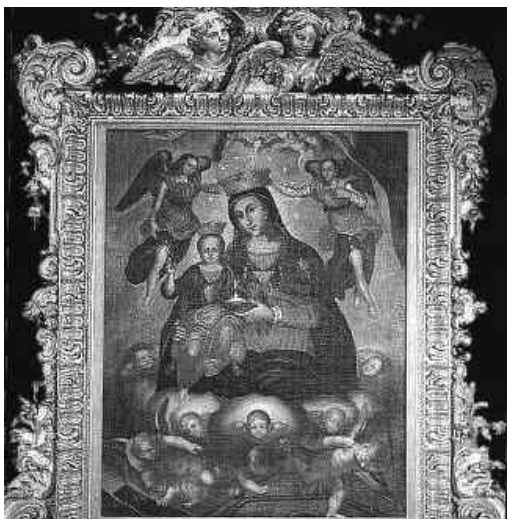
Domenica 3 febbraio la parrocchia di S. Maria di Portosalvo di Torre del Greco ha celebrato la Festa della Titolare, culmine di un ricco programma settimanale di momenti religiosi, appuntamenti musicali e di intrattenimenti vari. L'inizio dei festeggiamenti è stato sancito dall'alzabandiera con l'immagine della Madonna che ha avuto luogo la domenica precedente (27 gennaio) in Corso Garibaldi al termine della Messa delle 11.30.

Nei giorni successivi alle 17.00 è stato recitato e meditato il Santo Rosario, seguito dalla Santa Messa alle ore 18.00. Venerdì 1 febbraio si è dato inizio al Triduo in preparazione alla Festa, con la Messa alle ore 18.00 seguita da un momento di fraternità nella Sala parrocchiale con una divertente tombolata. Sabato 2 febbraio, vigilia della Festa, dopo la Santa Messa, uno spettacolo fatto di musica e poesie, preparato ed eseguito con grande impegno da alcune persone della parrocchia, ha animato la serata, che si è conclusa con la consumazione di dolci di vario tipo.

Domenica 3 febbraio, giorno della Festa, alle ore 10.00 ha avuto luogo la Messa dei fanciulli con omaggio floreale dei ragazzi della catechesi, quindi è seguita la Messa delle ore 11.30. A sera è stata celebrata alle ore 18.00 una Messa solenne, tutta incentrata sulla riflessione e sulla contemplazione della figura di Maria, Stella del Mare e Regina di Portosalvo, seguita dalla Processione dell'Immagine di Santa Maria di Portosalvo per le strade del quartiere: Largo Portosalvo, Corso Garibaldi, Largo Gabella del Pesce, Largo Benigno, Via che Mena alla Marina, Via Fontana, Via Spiaggia del Fronte, Banchina di Levante. Qui il parroco, alla presenza della comunità, dei marinai e degli operatori del mare, ha benedetto il Porto e le imbarcazioni. Si è rivelato un momento molto significativo per tutti i fedeli della Parrocchia, gli abitanti e i lavoratori del porto, in quanto si è dato risalto e importanza a una zona spesso dimenticata che necessita di essere valorizzata, trattandosi di un pezzo storico della città, da sempre motivo di sussistenza per i suoi figli.

Tutti hanno partecipato con fervore, nella preghiera semplice e nel canto, nonché con segni esteriori quali paramenti e luci fuori ai balconi o alle finestre delle case.

Il rientro in chiesa è stato accompagnato da fuochi pirotecnici con i quali si è voluto dare il saluto finale alla Madonna e concludere così questa intensa settimana di preghiera e di fraternità comunitaria. Lunedì 4 febbraio alle ore 18,45 c'è stata infine l'estrazione dei biglietti della lotteria di beneficenza, che, come ogni anno, è stata compiuta per sostenere le spese della festa, e conseguente assegnazione dei premi.



In scena all'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Ponticelli lo spettacolo «Lunga è la notte…» di Pietro Pignatelli

Per credere in ogni uomo

di **Melania Costantino**

Tra l'evidente e l'implicito «*Lunga è la notte…*», coglie il segno, lanciando lo spettatore verso un inevitabile crescendo di sapori e di umori: una Napoli maltrattata, umiliata, amareggiata, piegata; una intera società ferita, dolente, impotente, stremata. Ragazzi che parlano ai ragazzi, in uno spettacolo, dalle tinte intense e pastose, che si inserisce in un più ampio discorso, in cui l'Accademia Tasso, attraverso docenti seri e preparati, allievi motivati e pieni di talento, e il suo direttore artistico Pietro Pignatelli, si impegna nel sociale, proprio a voler testimoniare l'esigenza primaria dell'arte come rimedio alle ferite dell'uomo, come dono capace di riconsegnare dignità ad ogni creatura.

Vari segmenti in «Lunga è la notte…» disegnano riquadri recitati, ballati o cantati, in contesti in cui la malavita, il malcostume, il dolore e gli eroi zittiti, danzano in un'atmosfera, a volte surreale, al fine di testimoniare quanto sia necessario scalpitare, perché il muro dell'indegno venga abbattuto. Qui ogni adolescente si sente chiamato in causa, non solo nel momento in cui vede comparire dinnanzi ai suoi occhi scene da lui vissute, ma, anche e soprattutto, nel momento in cui saprà che solo l'amore incondizionato, verso sé e verso gli altri, crea l'eroe del proprio tempo. Lungi dal diventare populista o demagogico, sopraggiunge il filmato in cui Falcone e Borsellino diventano, ancora una volta, figure esemplari e luminose.

La camorra, la «legittima» difesa, il carcere, i magistrati, la prostituzione, la violenza, l'attuale problema dei «rifiuti», una miscellanea di testimonianze che non si nascondono dietro la demagogia, in quanto l'unico interesse in ballo è ciò che interessa tanto chi si muove sul palco, quanto chi con attenzione si colloca in platea; ciò che, in fondo, Pietro Pignatelli, cerca e invoca all'inizio del suo spettacolo: la bidirezionalità degli intenti, proveniente dallo scambio di chi dice e di chi ascolta.

«Lunga è la notte…», uno spettacolo che propone frangenti in cui fiorisce il senso della speranza, un inno alla vita, la quale può essere rivista sotto una nuova luce, uno spettacolo indirizzato proprio alle scuole, dove non vi è alcuna fama di gloria, ma il sincero intento di poter agire concretamente sul territorio. Uno spettacolo educativo che decide di mettersi al servizio della collettività, un contributo concreto e con la sola pretesa di parlare ai ragazzi, in modo schietto e onesto.

L'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato di Ponticelli è stato il primo ad ospitare la piece teatrale: meravigliosa l'accoglienza, splendidi i riscontri, incantevoli i visi dei giovani che nella loro peculiarità di dissacratori a tutti i costi, accoglievano rispettosi il susseguirsi delle immagini che, di volta in volta, venivano loro presentate. L'augurio è che uno spettacolo del genere possa avere ampia risonanza, perché costruito, innanzitutto, col cuore e con l'anima di chi crede, ancora e profondamente, nell'Uomo.

Edito da "Chirico" il libro di Giovanni Riccio

Ripartire dalla sofferenza

di **Rosanna Borzillo**

Che significa a 46 anni, con quattro figli, una vita piena di impegni sapere di essere malato? Ritrovarsi a combattere ogni giorno con medici, terapie, ospedali? E scoprirsi, in maniera altalenate, forte, debole, speranzoso? È quanto è successo a Giovanni Riccio: all'improvviso, un mattino, alla vigilia del suo compleanno. Scoprire e scoprirsi malato, una diagnosi impietosa e rara: il morbo di Hodgkin. Si guarisce, gli dicono. Ma certo sentirsi, a poco più di quarant'anni, prostrato ed indebolito da qualcosa per molti sarebbe la fine. Per Giovanni è l'inizio per imparare a conoscersi meglio. A conoscere se stesso. Gli altri. Ad avere la conferma dei suoi amici. E Giovanni lo racconta in un libro. Un diario. Una poesia "Come alla 5 e mezza del mattino". Che significa cosa accade quando ti svegli e pensi che potresti non farcela, Ma capisci che ce la farai. Comunque, perché accanto a te hai la tua famiglia, ma soprattutto il Tuo amico. Dal 2005 Giovanni ha iniziato a scrivere e continua a farlo. Non soltanto nel suo libro, edito da "Chirico" (e che è possibile trovare alle Paoline): 122 pagine che scorrono via leggere, veloci. Cerchi di capire come si fa a convivere con la sofferenza e capisci che soltanto l'affetto e una grande fede riesce a fartela accettare.

Ma Giovanni racconta che c'è anche dell'altro: ci sono i tanti della Cvx. La Comunità di vita cristiana che Giovanni da sempre frequenta e per i quali è sempre stato un padre, un amico, un fratello. Sono commoventi le pagine nelle quali racconta la sua presenza al campeggio con i ragazzi della Comunità: un prodigarsi di tutti per una vacanza possibile anche con la malattia che sembra schiacciarti. E poi le parole di padre Giampieri, maestro e guida della Comunità che nei momenti più difficili viene ricordato nel libro-diario «*Quando un piatto della bilancia è troppo pesante (il negativo) piuttosto che tentare inutilmente di alleggerirlo finendo con l'appesantirlo ancora di più, prova a controbilanciarlo dall'altro lato (il positivo) anche se poco alla volta*». Il libro di Giovanni, in fondo, è un insegnamento per tutti noi perché ci fa sorridere anche quando parla di un tema quello della sofferenza che per molti resta sempre un tabù. Giovanni racconta il quotidiano, con i problemi di ogni giorno: quelli legati ai figli, all'amore coniugale, alla casa, ai rapporti con i fratelli, alla comunità parrocchiale dove si inserisce la malattia, con tenerezza paterna e familiare, e ci sprona a riconsiderare la nostra vita in un'ottica diversa: guardando negli occhi di chi ci sta accanto, offrendo una mano a chi è vicino, guardano la sofferenza come un modo per riscoprire gli affetti più veri.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@iol.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Nella sala del teatro Paradiso a Cappella Cangiani il primo libro di Salvatore D'Antona

Diciannove racconti dalle nuvole

Martedì 26 febbraio, alle ore 19, verrà presentata, nel teatro Paradiso annesso alla parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani il primo libro di un giovane autore napoletano, Salvatore D'Antona, "L'incanto di nuvola Panna" edito dalle edizioni Demian di Teramo nella collana "Approdi". Si tratta di 19 racconti narrati in prima persona dall'autore che si immerge nell'animo femminile e lo osserva con ammirato stupore, preceduti da un prologo (Adamo che nell'Eden si sente completamente creato dal Signore solo dopo che dalla sua costola sarà stata tratta Eva) e un epilogo in cui due nuvole si inseguono per i cieli della terra, fino al momento in cui comprendono di essere complementari e vivono, insieme e felici.

Nella serata si esibiranno artisti della Compagnia teatrale "L'altra Scampia" legata alla parrocchia di Santa Maria Maddalena di Scampia che eseguiranno canti famosi legati alla donna mentre gli animatori del gruppo teatrale "Briciole di Stelle", legato alla parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli al Rione Alto leggeranno alcuni racconti.

L'autore, nato a Napoli quarant'anni fa, laureato in Scienze Politiche, che in gioventù ha collaborato come giornalista con alcune prestigiose testate napoletane ed attualmente fa l'imprenditore e vive in Abruzzo.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", sono vicine a don Francesco Gravino per la scomparsa dell'amatissima mamma

Carmela

Sotto tono il concerto del Nevà Trio e dell'Orchestra del San Carlo diretti da Juraj Valcuha

Senza ritmi né tempo

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Indubbiamente non un bel concerto quello dell'Orchestra del Teatro di San Carlo, diretta dal giovane maestro Juraj Valcuha col "Nevà Trio", ovvero Ilya Ioff al violino, Alexey Massarsky al violoncello e Igor Uryash al pianoforte. Per il Triplo concerto in do maggiore, per pianoforte, violino, violoncello e orchestra, op. 56, di Ludwig van Beethoven, raramente entrato nelle sale da concerto dopo la morte del compositore tedesco, colpa delle accuse di "mediocrità" da parte dei concertisti dell'epoca, oltre che per l'inusuale presenza di tali strumenti concertanti insieme, vale quello che più volte si dice di qualsiasi pezzo cameristico: il suo successo esecutivo può venire da un momentaneo accostamento di celeberrimi interpreti come da un complesso di strumentisti il cui affiatamento si è creato in un lavoro di anni. Nel nostro caso Valcuha non ha saputo coordinare i suoi solisti e l'orchestra in un linguaggio sereno e disimpegnato ricco di colori e, soprattutto, attento alle indicazioni fraseologiche dei testo. In più, non sempre a tempo ci è parsa l'entrata del violoncello nel primo movimento.

Le cose non sono andate certo meglio nella seconda parte della serata. Valcuha ha fatto una scelta che fa discutere quando ha affrontato Une barque sur l'océan di Ravel, interpretandola non in chiave virtuosistica, ma con un tempo molto lento: quando i suoni vengono articolati distintamente, come in questo caso, le linee non diventano mai tracce sonore.

Nei "tre schizzi" sinfonici, come lo stesso autore Claude Debussy, amava definire i tre bani de La mer, il direttore ha tentato di offrire la sua personale ricerca dell'effetto attraverso l'esasperazione delle escursioni dinamiche. Con un'orchestra così impostata la lettura, pur non perdendo una certa precisione nella partitura, ci ha descritto un mare perennemente in tempesta con i "fiati" che tentavano di venirne a galla. Insomma la tecnica della "stratificazione" usata da Debussy, che consiste nell'aumentare il numero degli strumenti che mantengono la propria melodia e il proprio ritmo (ogni strumento è appunto come uno strato che si aggiunge), ha ceduto il passo ad una non meglio imprecisata tecnica del crescendo, ben lontano dalle intenzioni del compositore francese che, nella sua disgregazione totale dei timbri e dei ritmi – con distanziati rintocchi su oscillazione di seconda fino a momenti di piena orchestra –, voleva offrire alle orecchie degli ascoltatori l'esatto contrario del peso sonoro dei crescendo wagneriani.

Vincent Van Gogh - Pietà
(1890) - Museo Vaticano
Collez. Arte Religiosa Moderna

"La famiglia nella realtà della malattia"

11 Febbraio 2008

16ª Giornata Mondiale del Malato

Ufficio e Consulta Nazionale CEI per la Pastorale della Sanità

AVVISO SACRO

Il Card. Crescenzio Sepe, presiederà la Solenne Eucaristia lunedì 11 febbraio, alle ore 18, in Cattedrale. Presenzieranno e animeranno la liturgia diverse associazioni ed organizzazioni sanitarie che insieme testimonieranno nella preghiera e nel rendimento di grazie, la propria fede, l'amore verso Gesù ed il rinnovato impegno di servirLo negli ammalati: «Ero malato e siete venuti a curarmi» (Mt 25, 36b). Parteciperanno alla Celebrazioni: Unitalsi, Smom, Cvs, Avo, Onp, Medicina e Persona, Cisom, Amci, Volontariato Vincenziano, Associazione "E. Vitali", Cri. Maria, Madre della Pietà premurosa sposa della Carità, modello di ogni cura, renda consiglio e sostenga quanti sono chiamati a lenire le sofferenze umane ed ascolti il grido, soprattutto il più disperato, di ogni famiglia che soffre, al di là e al di sopra di ogni altra considerazione.

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXII - Numero 5 - 3 febbraio 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.
E-mail: *nuovastagione@iol.it*